

IL GIORNO DI HEKTOR

L'*Aristeia* di Hektor è la più ampia e complessa dell'*Iliade*, e per molti versi può anche apparire la più debole, tanto che si può mettere in dubbio che si tratti propriamente di un'*Aristeia*, perché di fatto il campione troiano non è il vincitore incontrastato e inequivocabile nella sequenza degli eventi di cui è protagonista¹. O al contrario può sembrare problematico definirne l'unità e i confini, perché l'eroe compare in un ruolo di primo piano in tutti i giorni di battaglia del poema². Ma Hektor, come vedremo, è un vero e proprio *aristeuon*, con tutti i tratti che sono specifici di questo ruolo, e le sue imprese sono un'*Aristeia* ben definita, con un inizio e una fine, con i motivi e le articolazioni che sono propri del tema³. Essa si estende dal canto Θ al canto Σ in una successione di obiettivi sempre più importanti, con ampie pause, interruzioni e anche con sviluppi esterni, che comunque ne sono la conseguenza e che sempre la presuppongono. Si estende anche, diversamente dalle imprese degli altri *aristeuontes*, per almeno due giorni di battaglia, dei quali è vero che il primo appare sostanzialmente una preparazione, mentre il grande giorno di Hektor è il secondo⁴. Ma anche nel primo, come vedremo, ci sono gli elementi propri dell'*Aristeia* e Hektor, che fin dall'inizio ha a suo favore la volontà di Zeus e la traccia dell'*oime*⁵, dopo una sequenza incerta di assalti e di ritirate, nell'ultima scena di battaglia ha ormai pienamente i tratti dell'*aristeuon*. Gli interventi degli dei ne sottolineano e ne definiscono il ruolo già in questo primo giorno, e anche le vicende della notte, che pure seguono altri percorsi, sono all'insegna dell'*Aristeia* di Hektor, delle imprese già compiute e degli sviluppi che verranno.

¹ Mueller 1984, 89 «no Achaean fighter of rank is defeated by Hektor, who in fact loses both to Aias and to Diomedes, does not confront Agamemnon, and is even denied the glory of killing Patroklos in open combat».

² In una prospettiva di analisi diversa da quella qui adottata, Di Benedetto 1994, 212 n. 4 osserva che «il concetto stesso di una *aristia* di Ettore è molto problematico, dal momento che Ettore è impegnato, e in una posizione di grande preminenza, in tutti e quattro i giorni dei combattimenti» (sull'approccio critico del libro di Di Benedetto, v. le recensioni di Cantilena 1995, Pavese 1998, e inoltre v. le osservazioni di Lord 1960, 65, Foley 1991, 54 s. ed Edwards 1997 sui problemi di una analisi letteraria applicata alle opere di una tradizione orale).

³ Per la descrizione delle strutture tematiche dell'*Aristeia*, oltre a Schröter 1950 e a Krischer 1971, rinvio al mio *Aristeia. Azioni e tratti tematici dell'eroe in battaglia* (2001).

⁴ Sulla scansione cronologica dell'*Iliade* e le connessioni con la struttura narrativa v. in part. Taplin 1992, 11-22. V. anche Latacz 1990, 104-17; 2000, 151-57.

⁵ Se l'*Aristeia* di Hektor può essere vista come una funzione della *menis* di Achilleus e del piano di Zeus (Nagy 1979, 142), si deve però osservare fin d'ora che essa è parte costitutiva dell'*oime*, come lo sono quelle di Patroklos e di Achilleus, e come invece non lo sono quelle di Diomedes e di Agamemnon. E sul piano narrativo essa rappresenta inoltre, fino all'incendio della nave di Protesilaos, all'uccisione di Patroklos e all'ultimo assalto di Hektor, la *complicating action* dell'*Iliade*. Sulla distinzione terminologica e le relazioni tra ἀοιδή (il canto che viene composto ed eseguito nella singola occasione), οἶμα (le trame tradizionali che guidano la composizione) e κλέα ἀνδρῶν (la leggenda eroica), v. Camerotto 2003.

Per un'azione narrativa così importante non mancano le premesse nei primi canti, fin dal giuramento di Achilleus nell'assemblea della contesa con Agamemnon⁶ e dalla richiesta di Thetis a Zeus, che anche se non presenta espliciti riferimenti a Hektor, prevede il successo dei Troiani (A 509) e la strage degli Achei (A 559)⁷. Una prima azione da *aristeuon* è condotta da Hektor già durante il primo giorno di battaglia, nel corso dell'*Aristeia* di Diomedes, quando con Ares al suo fianco mette in difficoltà i più forti tra gli eroi avversari e l'esercito degli Achei⁸. Nell'incontro con Andromache, Hektor appare come il campione dei Troiani, per il quale si prepara l'*Aristeia* e per il quale si annuncia anche la morte in battaglia: in particolare Hektor dichiara il proprio codice da *aristeuon* (Z 444-46) e come un *aristeuon* della guerra di Troia vede se stesso nella memoria che lo seguirà dopo la morte: Z 460 s. "Ἐκτορος ... ὃς ἀριστεύεσκε μάχεσθαι || Τρώων ἵπποδάμων ὅτε Ἴλιον ἀμφεμάχοντο. Il rientro in battaglia di H 1-16 può apparire come l'*incipit* di una *Aristeia* subito interrotta. L'intervento degli dei riserva a Hektor una singolar tenzone con Aias Telamonios, il più forte degli Achei dopo Achilleus, duello spettacolare che annuncia il ruolo di primo piano di Hektor nel seguito della narrazione⁹. In questo episodio Agamemnon dissuade Menelaos dall'affrontare Hektor, perché è più forte di lui (H 111 σεῦ ἀμείνωνι φωτί) e tutti gli eroi achei sembrano averne paura (H 112 τὸν τε στυγέουσι καὶ ἄλλοι). Anzi, lo stesso Achilleus – stando alle parole di Agamemnon – avrebbe timore di affrontare il campione dei Troiani¹⁰.

Così non mancano gli sviluppi successivi, perché, nella concatenazione delle

⁶ A 242 s. εὐτ' ἂν πολλοὶ ὄφ' Ἐκτορος ἀνδροφόνοιο || θνήσκοντες πίπτωσι.

⁷ Cf., *post eventum*, Σ 74-77.

⁸ E 590-710. Nel corso dell'*Aristeia* di Diomedes, Hektor ha un primo *exploit* in cui tenta una riscossa dei Troiani con i tratti dell'*aristeuon*: balza all'attacco lanciando il grido di guerra (590 s.), è alla testa dei Troiani (591) e insieme a lui sono Ares ed Enyo, sicché ora Ares ora Hektor appaiono innanzi a tutti, in un'alternanza che pone sullo stesso piano il dio e il mortale (594 s.). Lo stesso Diomedes si spaventa, anche se più per la presenza di Ares, che per l'assalto di Hektor (596-606, il *furor* di Ares e non di Hektor desta anche le successive preoccupazioni e l'intervento di Here e di Athene, 717, 757-61). Ma è Hektor che dà l'avvio ai duelli di questa sequenza narrativa, uccidendo due avversari che avanzano sul carro (608 s.). Dopo il duello di Tlepolemos e Sarpedon, è sempre Hektor che ferma l'*androktasia* di Odysseus, avanzando ancora come un *aristeuon* (680 s.) e recando il terrore tra i nemici (682). Con Ares al suo fianco mette in difficoltà e fa arretrare gli Achei (699-702), ed è il protagonista – appaiato al dio della guerra nell'azione e nel verso (699, 704) – di una *androktasia*, che merita il rilievo di una domanda rapsodica introduttiva (703-10), prima che l'intervento di Here e di Athene riporti in primo piano Diomedes e la sua *Aristeia*.

⁹ H 44-312. V. Bassett 1927, 154 s. Sul duello tra Hektor e Aias v. Friedrich 1956, 85-96; Kirk 1978; Duban 1981.

¹⁰ H 113 s. καὶ δ' Ἀχιλεὺς τούτῳ γε μάχῃ ἐνὶ κυδιανείρῃ || ἔρριγ' ἀντιβόλησαι. Poi, nella singolar tenzone, sembra prevalere il valore di Aias Telamonios, mentre è Hektor ad avere paura (H 215-18) e a trovarsi ripetutamente in difficoltà, tanto da aver bisogno del sostegno di Apollon (H 253 s., 260 s., 270-72, 307-09).

Aristeia, non v'è *Aristeia* di Achilleus senza *Aristeia* di Hektor¹¹. Per Achilleus, Hektor sarà sempre l'*aristeuon* che ha ucciso Patroklos e che indossa le sue armi. Infine, solo con gli onori funebri per Hektor si conclude la narrazione dell'*Iliade*.

In questo studio mi propongo di porre in rilievo l'articolazione tematica dell'*Aristeia* di Hektor, dalle sue fasi iniziali fino al ritorno di Achilleus, che ne segna propriamente la fine, e al confronto tra i due *aristeuontes*, sottolineando la frequenza dei motivi specifici del tema, insieme ai tratti tipici che contraddistinguono la figura di Hektor come *aristeuon*¹².

Un primo quadro generale dello sviluppo della narrazione può essere utile, prima di passare all'analisi puntuale dell'*Aristeia*:

- ⊕ Primo giorno dell'*Aristeia* di Hektor (secondo giorno di battaglia dell'*Iliade*): Hektor spinge alla fuga gli Achei oltre la fortificazione, i Troiani si accampano sulla piana per la notte. È un αἴσιμον ἦμαρ per gli Achei, il primo di due, ma non è ancora propriamente il giorno di Hektor.
- I-K Nella notte i capi achei tentano di trovare una soluzione.

¹¹ V. Nagy 1979, 29. Così è nell'*oïme* come nel piano di Zeus, che con essa coincide e che la illustra in sintesi (cf. in part. la sequenza delle azioni delineata in ⊕ 470-76, O 59-77, v. infra). Sulla struttura e le connessioni narrative dell'*Iliade*, in relazione al piano di Zeus, v. Heiden 2002, 239-52.

¹² Per una definizione 'operativa' di ciò che si intende qui per *tema* e per *motivo* v. Camerotto 2001, 263-68. Su *tema* e *motivo* negli *Inni omerici* v. Pavese 1991, 1993, nella lirica corale, 1997, 69-73. Nel seguito della trattazione, per evidenziarli meglio, identifico talora i temi mediante termini greci translitterati, in corsivo e con la prima lettera maiuscola: così se *Aristeia* corrisponde al tema dell'impresa eroica, *Mache* indica la battaglia, *Monomachia* il duello, *Epipoleis* la rassegna dell'esercito, *Lochos* l'insidia o l'agguato, *Enteuxis* l'intervento di un dio che giunge presso un eroe, *Euchai* la preghiera, *Hikesia* la supplica, *Odyrmos* il lamento o compianto, *Agora* l'assemblea, *Boule* il consiglio dei capi, *Angelia* il messaggio o l'ambasceria. Sempre nell'intento di facilitarne l'identificazione, per i motivi che hanno maggior rilievo e frequenza nell'articolazione dell'*Aristeia* mi valgo di una serie di abbreviazioni in corsivo di termini latini corrispondenti al significato complessivo di ciascun motivo: *arma* (*arma*) indossare le armi; *caed* (*caedere*) fare strage; *ced* (*cedere*) ritirarsi; *def* (*difendere*) difendere il corpo di un compagno ferito o ucciso; *duc* (*ducere*) condurre, guidare; *eff* (*efferre*) trascinare, portare il corpo di un caduto fuori dalla mischia; *erip* (*eripere*) un dio sottrae un guerriero a un avversario; *excit* (*excitare*) un dio suscita forza, coraggio, etc.; *exp* (*expugnare*) espugnare una città, le difese nemiche, etc.; *exsecr* (*exsecrari*) maledire; *fall* (*falli*) sbagliare il colpo e mancare l'avversario; *fav* (*favere*) un dio dà il suo favore a un eroe o a uno schieramento; *fer* (*ferire*) ferire; *fug* (*fugere*) fuggire; *fur* (*furere*) avanzare in battaglia mostrando un incontenibile furore; *iact* (*se iactare*) menar vanto dopo il confronto con un avversario; *in* (*incurrere*) attaccare; *iuv* (*iuvare*) un dio interviene in aiuto; *man* (*manere*) resistere, attendere a piè fermo; *min* (*minari*) minacciare; *nec* (*necare*) uccidere; *perp* (*perpendere*) ponderare; *prov* (*provocare*) sfidare a combattere; *spol* (*spoliare*) spogliare delle armi; *subd* (*subducere*) sottrarre i cavalli; *sup* (*superior*) essere superiore; *terr* (*terror*) suscitare o provare paura; *vex* (*vexare*) infierire sul corpo del caduto.

- Λ 1-Σ 242 Secondo giorno dell'*Aristeia* ovvero l'ἄξιον ἦμαρ di Hektor (terzo giorno di battaglia).
- Λ-M Hektor giunge fino a sfondare le difese del muro.
- N-Ξ Intervento di Poseidon e riscossa degli Achei.
- O 1-Π 123 Hektor giunge fino a incendiare le navi.
- Π 124-711 *Aristeia* di Patroklos: i Troiani sono respinti fino alle mura.
- Π 712-867 Hektor uccide Patroklos.
- P-Σ 164 Battaglia per il corpo di Patroklos.
- Σ 148-164 Ultimo assalto di Hektor come *aristeuon*.
- Σ 165-242 Prima comparsa di Achilleus, preludio dell'*Aristeia* del campione acheo.
- Σ 239-242 Il sole tramonta: termina l'*Aristeia* di Hektor.
- T 1-2 Sorge il nuovo giorno, ovvero il giorno di Achilleus e l'αἴσιμον ἦμαρ di Hektor.

1. *Hektor aristeuon*

Il secondo giorno di battaglia dell'*Iliade* inizia con una svolta importante, che ci riconduce all'*oime*, ovvero alla traccia narrativa principale, che il rapsodo segue nella composizione¹³. Zeus, nell'assemblea degli dei, vieta ogni intervento nella battaglia, perché vuole far giungere a compimento il suo piano¹⁴ per dare soddisfazione alla supplica di Thetis e all'onore di Achilleus, provocando la rotta e la strage degli Achei. Parte preminente di questo piano è l'*Aristeia* di Hektor, che ha in questo canto Θ – e nel giorno che ha in esso inizio e fine – la sua prima prova, senza però che si arrivi agli esiti previsti, che vengono comunque ripetutamente annunciati, minacciati o paventati.

Il tema della battaglia (*Mache*) viene introdotto in maniera articolata, anche se meno complessa rispetto a quella del primo giorno. Zeus stesso assiste dal monte Ida. Iniziano i combattimenti, che restano in equilibrio fino alla metà della giornata. Poi Zeus con le bilance pesa le sorti dei due schieramenti: quelle degli Achei precipitano, si annuncia per loro un αἴσιμον ἦμαρ, mentre quelle dei Troiani salgono in alto verso il cielo¹⁵. Zeus a ciò aggiunge un primo segnale, un tuono e un lampo che suscitano

¹³ La narrazione degli scontri fino all'inizio del canto Θ sembra allontanarsi dall'*oime* dell'ira di Achilleus e delle sue conseguenze, con un sostanziale prevalere degli Achei nella battaglia e nelle due singolar tenzoni dei canti Γ ed Η.

¹⁴ Θ 9 ὄφρα τάχιστα τελευτήσω τάδε ἔργα.

¹⁵ Θ 69-74, cf. X 209-12. Sul motivo v. Fenik 1968, 219 s. La *kerostasia*, secondo Morrison 1997, 289-94, sancisce lo sviluppo dell'azione secondo le linee stabilite dall'*oime*, qui con l'avvio dell'*Aristeia* di Hektor e la conseguente rotta degli Achei, nel canto X col destino di Hektor di morire per mano di Achilleus.

sgomento e terrore nelle schiere achee (Θ 75 s.).

Gli eroi achei non resistono più, ed è Hektor che si presenta subito come protagonista fra i Troiani all'assalto. Muove contro Nestor, che è rimasto isolato per un cavallo ferito. L'assalto di Hektor è tratteggiato rapidamente (*in* Θ 88-90) e si giunge subito al culmine della tensione, con l'annuncio dell'uccisione di Nestor attraverso il consueto modulo ipotetico, che al tempo stesso blocca il compimento dell'impresa e produce una svolta nell'azione, perché la morte di Nestor – come tutti sanno – non rientra nello sviluppo dell'*oïme*¹⁶. Ma se questa sua azione non può avere successo, nelle parole di Diomedes Hektor presenta già un tratto specifico dell'*aristeuon*, è un ἄγριον ἄνδρα (Θ 96), definizione che ne indica il *furor*¹⁷. Diomedes soccorre Nestor e insieme all'eroe pilio si dirige subito sul carro contro il campione troiano e sembra poter rinnovare i successi della sua precedente *Aristeia*¹⁸. Nella ricorrente dialettica di attacco e contrattacco delle battaglie omeriche, l'azione sembra risolversi a questo punto in un'avanzata degli Achei: Hektor appare in difficoltà, rischia di essere ucciso dal colpo di Diomedes, perde l'auriga Eniopeus, è costretto ad abbandonarne il corpo e a trovare subito un sostituto in Archeptolemos.

Ma a sua volta l'azione di Diomedes è subito interrotta dal modulo di transizione che prospetta la rotta rovinosa dei Troiani di fronte all'*Aristeia* dell'eroe acheo: Θ 130 s. Ἐνθά κε λοιγὸς ἔην καὶ ἀμήχανα ἔργα γένοντο, || καὶ νύ κε σή-
κασθεν κατὰ Ἴλιον ἢ ὅτε ἄρνες¹⁹. Il testo suscita qualche perplessità, perché

- 16 Sul modulo e la sua funzione v. de Jong 1987, 68-81; Morrison 1992, 61-71 «The poet uses this reversal passage abruptly to return the story to its expected – that is, its traditional – path» (62); 1997, 285 (con bibliografia). Per la morte annunciata di un eroe, ma che non è prevista e poi viene evitata attraverso questo modulo cf. E 311 s., Υ 288-91 (Aineias), Η 104-08 (Menelaos).
- 17 La medesima formula definisce Achilleus in Φ 314 (ma anche Polyphemos in ι 494). L'epiteto ἄγριος, che è proprio degli animali selvatici, indica la violenza selvaggia e ferina, o anche mostruosa, di un eroe, segno riconducibile al motivo del *furor* che contraddistingue l'azione dell'*aristeuon*. Cf. in part. Z 97, 278, Ω 41. In proposito v. Camerotto 2004.
- 18 Diomedes riconosce in Hektor un *aristeuon*, al quale si contrappone per una sua nuova *Aristeia*: Θ 110 s. ὄφρα καὶ Ἐκτωρ || εἴσεται εἰ καὶ ἐμὸν δόρυ μαίνεται ἐν παλάμῃσιν (*fur*). Il riferimento di Diomedes alla propria precedente *Aristeia* è nei cavalli con cui è entrato in battaglia (Θ 105-09), che ha sottratto ad Aineias nel duello di E 274-354 (per il valore e la storia dei cavalli cf. E 222-24, 259-73, Ψ 292 s., per il motivo *subd* E 319-27).
- 19 Θ 130 è formulare ed è usato nuovamente per interrompere l'azione dell'*aristeuon* in Λ 310 (cf. anche Hes. fr. 86. 5). È in questo secondo caso Hektor il protagonista, che fa strage degli Achei. L'esito dell'azione è prospettato più in dettaglio nel secondo verso del modulo, un ampliamento che rappresenta una variazione formulare valida per la rotta degli Achei, i quali, senza l'intervento che viene così introdotto, si ritirerebbero fino alle navi (Λ 311 καὶ νύ κεν ἐν νῆεσσι πέσον φεύγοντες Ἀχαιοί). Nel canto Λ è l'iniziativa di Odysseus (e di Diomedes) – e non l'intervento di un dio – che arresta temporaneamente il corso dell'*Aristeia* di Hektor (sul diverso rilievo v. Morrison 1992, 68). Sull'articolazione narrativa e il modulo di transizione v. Fenik 1968, 154, 175-77, 221 s.

l'*Aristeia* di Diomedes propriamente non c'è, appare in sostanza solamente annunciata e avviata: la sequenza che precede richiederebbe un ulteriore sviluppo, come un'*androktasia* (*caed*) o una continuazione del confronto con Hektor (*Monomachia*)²⁰, prima di giungere alla nuova svolta introdotta dalla transizione. L'incongruenza rimane, ma è chiaro che nella narrazione non v'è più spazio per una nuova *Aristeia* di Diomedes. Il piano di Zeus da poco riproposto – che coincide con l'*oime* – richiede che si dia invece corso all'*Aristeia* di Hektor.

L'intervento di Zeus ripete il precedente uso del motivo: di nuovo egli tuona e scaglia un fulmine, in maniera eccezionale dritto davanti ai due eroi achei, che si spaventano e sono indotti alla fuga. Hektor viene esplicitamente riconosciuto da Nestor come l'*aristeuon* attraverso un motivo specifico, ovvero il campione troiano appare come l'eroe che ha il favore di Zeus per *questa giornata* di battaglia²¹. Diomedes dal canto suo non vorrebbe ritirarsi, perché teme che Hektor possa un giorno vantarsi della sua fuga, e il vanto dell'*aristeuon* – anomalo, perché Hektor è il vincitore di un confronto che propriamente non c'è stato – giunge subito, dopo che Diomedes e Nestor ripiegano verso lo schieramento acheo (*iact* Θ 160-66). Diomedes per ben tre volte vorrebbe volgersi e tornare ad attaccare Hektor, ma di nuovo e per tre volte di seguito Zeus lo ferma e dà ancora così il segnale del suo favore²².

Nell'esortazione ai Troiani che segue, Hektor riconosce anch'egli il favore che Zeus gli ha accordato²³ e sono già chiari per lui le tappe e l'obiettivo della sua *Aristeia*, che lo porterà prima a varcare il muro di difesa che da poco è stato costruito, e poi a incendiare le navi e a far strage degli Achei²⁴. Ma neppure questo gli basta e le sue mire di *aristeuon* vanno addirittura oltre ciò che è stabilito per lui. Nell'apostrofe che rivolge ai suoi cavalli prima dell'assalto, egli vuole – secondo le strutture tematiche proprie dell'*Aristeia* – la gloria di ottenere le armi degli avversari, lo scudo tutto d'oro

20 Cf. l'azione di Hektor (Λ 284-309 *Mache*, con uno sviluppo rilevante dei motivi *fur* e *caed*), che precede lo stesso modulo di transizione in Λ 310 s. L'ipotetico sviluppo dell'azione di Diomedes in una vittoriosa *Monomachia* con Hektor è integrato dai versi che ci sono testimoniati dallo scolio T dopo Θ 131: ἔλιπον δέ κεν Ἑκτορα δῖον || χαλκῶ δηϊώοντα, δάμασσε δέ μιν Διομήδης.

21 *fav* Θ 141 s. νῦν μὲν γὰρ τοῦτω Κρονίδης Ζεὺς κῦδος ὀπάζει || σήμερον. È per l'appunto con il favore di un dio che un eroe può essere un *aristeuon*. Sul motivo e sulla sua funzione nella struttura compositiva dell'*Aristeia* v. Camerotto 2001, 269 s.

22 *fav* Θ 171 σῆμα τιθεῖς Τρώεσσι μάχης ἑτεραλκέα νίκην.

23 *fav* Θ 175 s. γιγνώσκω δ' ὅτι μοι πρόφρων κατένευσε Κρονίων || νίκην καὶ μέγα κῦδος, ἀτὰρ Δαναοῖσι γε πῆμα.

24 a) Il muro, Θ 178 τὰ δ' οὐ μένος ἀμὸν ἐρύξει (*exp*); b) le navi, 182 ὡς πυρὶ νῆας ἐνιπρήσω (*exp*); c) la strage, 182 s. κτείνω δὲ καὶ αὐτούς | Ἄργείους (*caed*). Cf. la ripresa dei motivi del discorso di Hektor in I 241-43 (*b+c*). In particolare sul motivo insistentemente iterato della minaccia per le navi, l'incendio delle quali sarà momento culminante dell'*Aristeia*, v. Schadewaldt 1966, 67 s.; Taplin 1992, 147. Si tratta di un motivo parallelo ed equivalente alla caduta di Troia (*exp*), al quale sono collegati la strage degli Achei e la negazione del ritorno in patria (cf. p. es. O 504 s.).

di Nestor e la corazza di Diomedes, opera di Hephaistos (*spol* Θ 191-95), naturalmente dopo aver ucciso i due eroi achei in una *Monomachia*. E si prefigura che, dopo questo successo, gli Achei nella stessa notte saranno costretti a fuggire sulle navi (Θ 197 αὐτονυχὶ νηῶν ἐπιβησέμεν ὠκειάων).

Le parole di Hektor suscitano l'ira di Here, il cui tentativo di coinvolgere Poseidon in un'azione a favore degli Achei non trova ascolto e, anzi, si risolve in una conferma del potere di Zeus e dell'impossibilità di modificare il corso degli eventi da lui stabilito (Θ 198-211). Gli Achei ormai in rotta affollano lo spazio tra il muro e le navi, sono incalzati da Hektor, che viene presentato con due tratti propri dell'*aristeuon*: è paragonato ad Ares, in una associazione che appare particolarmente rilevante per Hektor e per il suo ruolo nell'*Iliade*²⁵, e ha il favore di Zeus²⁶. La sua *Aristeia* sembra giungere a compimento subito (*exp* Θ 217 καὶ νύ κ' ἐνέπρησεν πυρὶ κηλέω νῆας εἴσαας), troppo presto anche per la gloria di Hektor. Here interviene in altro modo, Agamemnon ispirato dalla dea incita gli Achei e per spingerli a una riscossa ricorda i loro vanti, secondo i quali ognuno di essi avrebbe tenuto testa a cento o duecento guerrieri troiani. Ma ora tutti insieme non sono in grado di fermare Hektor *da solo*: è la contrapposizione tra i tanti e il singolo eroe che definisce ed esalta il ruolo dell'*aristeuon*, unico protagonista²⁷. Agamemnon paventa anche il raggiungimento ormai prossimo dell'obiettivo ultimo dell'*Aristeia*, l'incendio delle navi (*exp* Θ 235 ὃς τάχα νῆας ἐνιπρήσει πυρὶ κηλέω), ridefinendolo nella prospettiva degli Achei. Agamemnon rivolge una preghiera a Zeus, che contro il suo stesso piano la accoglie e con un segno favorevole permette una temporanea riscossa degli Achei. Diomedes torna momentaneamente alla ribalta, è il primo ad attaccare, ancora con un potenziale ruolo di *aristeuon*. Poi, nella sequenza dell'*androktasia*, è però il nono e

25 Θ 215 s. θεῶ ἀτάλαντος ἄρηι || Ἔκτωρ Πριαμίδης. Hektor è paragonato ad Ares con la medesima formula in P 72 (come Patroklos al culmine della sua *Aristeia*, ma anche come altri eroi), è βροτολογιῶ ἴσος ἄρηι in Λ 295, Ν 802 (come Achilleus in Υ 46, ma cf. anche Μ 130, Θ 115). Due immagini più estese paragonano Hektor ad Ares in Θ 349, Ο 605 s. (cf. anche l'immagine che rappresenta il *furor* dell'*aristeuon* in P 210 s., e v. Griffin 1980, 35 sull'associazione Ares-*aristeuon* in base al *furor*). Per contro Hektor non è mai detto δαίμονι ἴσος, come avviene per Diomedes, Patroklos e Achilleus nel corso delle loro *Aristeiai* (sul valore di questa formula v. Daraki 1981).

26 *fav* Θ 216 ὅτε οἱ Ζεὺς κῦδος ἔδωκε.

27 Θ 234 s. νῦν δ' οὐδ' ἐνὸς ἄξιοί εἰμεν || Ἔκτορος (la medesima preoccupazione per l'attacco del *solo* Hektor ritorna in Θ 355 s., cf. K 47-52). L'*aristeuon* è di regola οἶος, μούνος, εἷς in contrapposizione al gran numero degli avversari (ὄμιλος, πληθὺς, etc., cf. p. es. Ο 616), ma anche al proprio λαός (v. l'associazione formulare Τρῳέες τε καὶ Ἔκτωρ, Τρῳάες τε καὶ Ἔκτορα, Τρῳαῖν τε καὶ Ἔκτορι, Ἔκτορι καὶ Τρῳέσσιν, etc.). E Hektor *da solo* difende la città di Troia, destinata irrimediabilmente a cadere dopo la sua morte (οἶος Z 403, X 507, cf. anche E 473 s., Π 833-36, X 433 s., Ω 214-16, 499, 729 s.) e la morte di Hektor equivale alla caduta di Troia (X 410 s., cf. Ω 383-85 e v. infra n. 236).

ultimo degli eroi achei ad avere il maggior rilievo, Teukros, che con le sue frecce infallibili uccide otto guerrieri troiani²⁸. Anche se si tratta della riscossa achea, che pure vede un ripiegamento degli avversari²⁹, il punto di riferimento rimane sempre Hektor, che nelle parole di Teukros diviene un «cane furioso», che egli non riesce a colpire³⁰. Teukros prende poi di mira Hektor per due volte, ma lo manca la prima volta uccidendo Gorgythion e lo manca anche la seconda, questa volta però a causa dell'intervento di Apollon, che coerentemente con gli altri segnali mette in evidenza la dimensione dell'eroe troiano, che si va progressivamente configurando³¹. Il secondo dardo comunque colpisce Archeptolemos, il nuovo auriga dell'*aristeuon*, e Hektor viene a trovarsi nuovamente nella situazione che lo aveva visto in difficoltà al primo attacco di Diomedes³². Deve abbandonare il corpo del caduto e trova immediatamente un sostituto in Kebriones.

Hektor a questo punto ritrova e finalmente sembra confermare il suo ruolo, anche se l'azione non ha ampio sviluppo nella narrazione della battaglia: egli balza dal carro lanciando il suo grido di guerra, muove contro Teukros (*in* Θ 320-22) e lo ferisce con un macigno (*fer* Θ 324-29). Aias interviene a proteggere Teukros e i compagni trasportano il ferito alle navi. Con questo evento la riscossa degli Achei ha termine, perché Zeus ridà nuovamente il suo favore ai Troiani³³, che respingono infine gli Achei al di là del fossato. Hektor ha ora tutti gli attributi dell'*aristeuon*: è all'attacco tra i primi (*in* Θ 337 Ἐκτωρ δ' ἐν πρώτοισι κίε)³⁴, fiero della sua forza (*fur* Θ 337

28 Per l'azione di Teukros non si può parlare di *Aristeia*, perché mancano le strutture proprie del tema. V. Krischer 1971, 87 (*contra* Di Benedetto 1994, 214).

29 Cf. Θ 295 ἐξ οὗ πρὸτ' Ἴλιον ὠσάμεθ' αὐτούς (nelle parole di Teukros).

30 *fur* Θ 299 τοῦτον δ' οὐ δύναμαι βαλέειν κύνα λυσσητήρα. La λύσσα (*fur*) è esclusiva dell'*aristeuon*: Hektor I 239 κρατερὴ δέ ἐ λύσσα δέδουκεν, I 305 λύσσαν ἔχων ὀλοήν, N 53 λυσσωδης, Achilles Φ 542 λύσσα δέ οἱ κῆρ || αἰὲν ἔχε κρατερή. Su λύσσα v. Lincoln 1975; Hainsworth 1993, 96. Sull'immagine ingiuriosa del cane, v. Faust 1970, 8-31; Lilja 1976, 20 s.; Mainoldi 1984, 107 s.; Franco 2003, 19-36.

31 *iuv* Θ 311 παρέσφηλεν γὰρ Ἀπόλλων. Teukros manca di nuovo Hektor, questa volta per l'intervento di Zeus, in O 458-65. L'intervento di un dio a vantaggio (ma talora anche a svantaggio) di un eroe, espresso attraverso i motivi *fav*, *iuv*, *excit*, *erip* oppure attraverso lo sviluppo più ampio del tema *Enteuxis*, indica una relazione privilegiata tra l'eroe e la divinità (v. in part. Patzer 1996, 160-63, 199-215) ed è, come già si è avuto modo di sottolineare, uno dei segni che contraddistinguono l'*aristeuon* nel corso dell'azione.

32 Cf. Θ 124-129.

33 *excit* Θ 335 ἄψ δ' αὐτίς Τρώεσσιν Ὀλύμπιος ἐν μένος ὤρσεν.

34 L'*aristeuon* è sempre innanzi a tutti, in genere isolato o tra i πρώτοι/πρόμαχοι, e contro il suo codice è il rientrare nella massa dell'esercito quando si trova di fronte alle difficoltà (*ced/fug*). Alla posizione *tra i primi* nella battaglia corrispondono prestigio e onori (E 535 s.). Paradigmatica è la definizione di questo tratto tematico nelle parole di Andromache, che dopo il duello tra Hektor e Achilleus, senza sapere quanto è già avvenuto, pensa Hektor come un *aristeuon* e lo immagina *solo* (X 456 μόνον) di fronte al campione acheo: X 458 s. ἐπεὶ οὐ ποτ' ἐνὶ πληθυὶ μένεν ἀνδρῶν, || ἀλλὰ πολὺ προθέσκε (cf. λ 514 s. Neoptolemos come *aristeuon*). Combattere *tra i primi* è elemento centrale del codice eroico, nel caso specifico di Hektor come *aristeuon* (Z 445, cf. anche M 315-24, N 270 s., 291, σ

σθένει βλεμεαίνων)³⁵, incalza e fa strage dei nemici in fuga (*caed fug* Θ 342 αἰὲν ἀποκτείνων τὸν ὀπίστατον· οἱ δὲ φέβοντο)³⁶, paragonato a un cane (come nell'immagine di Teukros) che insegue un cinghiale o un leone³⁷. Mentre gli Achei si rifugiano oltre la fortificazione alle navi e nel panico si affidano agli dei, Hektor, che è giunto così al primo parziale obiettivo della sua *Aristeia*, si aggira sul carro per il campo di battaglia con lo sguardo di Gorgo o di Ares (Θ 349 Γοργούσ ὄμματ' ἔχων ἠδὲ βροτολογιού ἝΑρηος).

Se in E era stata l'azione di Ares, e insieme al dio anche di Hektor, che aveva provocato l'intervento di Here e Athene, ora è Hektor da solo, ma nel ruolo di *aristeuon* e per l'appunto con gli occhi di Ares, che suscita la reazione delle due dee (Θ 350-396). Nelle parole di Here, Hektor impazza irresistibile (*fur* Θ 355 s. ὁ δὲ μαίνεται οὐκέτ' ἀνεκτώσ || Ἕκτωρ Πριαμίδης), non meno di quanto aveva fatto lo stesso Ares³⁸, e *da solo* (ἀνδρὸς ἐνὸς ῥιπή) basta a provocare infiniti mali (καὶ δὴ κακὰ πολλὰ ἔοργε)³⁹. Athene poi arriva ad augurarsi la morte dell'*aristeuon* (*exsecr* Θ 358 s.), anche se attribuisce la responsabilità di quanto sta accadendo alla volontà di Zeus, che intende soddisfare le promesse fatte a Thetis. L'intervento delle due dee però non ha luogo: Zeus dall'Ida invia Iris a fermare Here e Athene mentre ancora si accingono a partire dall'Olimpo. Zeus rientra nelle sue dimore e qui, nel rimprovero che rivolge alle due protettrici degli Achei, rivela il suo piano per la prima volta nei particolari, così come è stabilito che debba compiersi (Θ 477 ὧς γὰρ θεόσφατόν ἐστι). Piano che riguarda però non la battaglia ancora in corso, ma il seguito dell'azione a partire dall'alba del giorno successivo (Θ 470 ἠοῦς), quello che

379). L'indicazione che l'eroe troiano combatte *tra i primi* ritorna ancora in Λ 296, al riavvio della sua *Aristeia* nel giorno successivo (cf. anche P 506, e Θ 536 s.), mentre tre volte è usato per lui il verso formulare βῆ δὲ διὰ προμάχων κεκορυθμένος αἴθοπι χάλκῳ (E 681, P 87, 592). Sulla questione del ruolo dei πρώτοι/πρόμαχοι v. Latacz 1977, 159 s.; Singor 1995, 186-189, 194; van Wees 1997, 687-89.

35 Per l'uso della formula, cf. I 237 (Hektor), M 42 (cinghiale o leone, similitudine per Hektor), P 22 (cinghiale, per Euphorbos), 135 (leone, per Aias Telamonios), Y 36 (Hephaistos).

36 Il verso formulare è di nuovo utilizzato integralmente in Λ 178 (e il primo emistichio anche in Λ 154) per l'*Aristeia* di Agamemnon.

37 Θ 338-40 (sulle similitudini che hanno come termine di paragone il cane v. Mainoldi 1984, 109-113). Le similitudini scandiscono il ritmo dell'azione (Martin 1997, 144-46) e divengono più frequenti in relazione alle azioni della battaglia e alle imprese dell'*aristeuon* (Bassett 1921, 142). V. Krischer 1971, 36-75, che presenta un'analisi delle similitudini in relazione ai singoli motivi dell'*Aristeia*. Sulla relazione tra le similitudini e l'*Aristeia*, v. anche Scott 1974, 39; Moulton 1977, 76-87.

38 Cf. E 717 εἰ οὔτω μαίνεσθαι ἐάσομεν οὐλον ἝΑρηα (*fur*).

39 Θ 356. La formula è usata ancora, in un contesto formulare più ampio, ma sempre col medesimo significato tematico (*fur*), a indicare specificamente l'azione dell'*aristeuon* in E 175 per Diomedes e in Π 424 per Patroklos. Cf. anche K 51, X 380, sempre in relazione alle imprese dell'*Aristeia* di Hektor. Sull'uso della formula, che descrive l'azione dell'*aristeuon*, dell'animale devastatore e del mostro, v. Camerotto 2004.

dovrà essere *il giorno* della gloria di Hektor, il secondo e il più grande: a) Zeus farà cadere gli Achei e l'*Aristeia* di Hektor non avrà termine (Θ 473 οὐ γὰρ πρὶν πολέμου ἀποπαύσεται ὄβριμος Ἔκτωρ)⁴⁰, c) fino a quando Achilleus non si leverà dalle navi (Θ 474), b) perché questo è *il giorno* (ἤματι τῷ) in cui si combatterà alle navi intorno al corpo di Patroklos, ucciso dal campione troiano (Θ 475 s.).

Per questo giorno l'*Aristeia* di Hektor è terminata. A interromperla è la notte, che nel momento del successo arriva indesiderata per i Troiani, ma non certo per gli Achei allo stremo⁴¹. Hektor, che è detto Διὶ φίλος⁴², convoca l'assemblea e parla ai Troiani (*Agora* Θ 485-565), reggendo in mano la lancia – di cui si osserva il brillare della

40 L'epiteto ὄβριμος ha carattere distintivo per Hektor (ὄβριμος Ἔκτωρ Θ 473, K 200, Λ 347, Ξ 44) ed è condiviso nell'*Iliade* da Ares (ὄβριμος Ἄρης E 845, N 444, 521, O 112, Π 613, P 529), e nella costituzione della formula nome-epiteto sembra perciò associare in particolare Hektor al dio della guerra. Cf. anche T 408 ὄβριμ' Ἀχιλλεῦ. Nell'epica l'epiteto appare usato prevalentemente in relazione diretta o indiretta ad Ares e più estesamente alla guerra, come nella frequente formula ὄβριμον ἔγχος. In particolare è detto ὄβριμον il *genos* del bronzo, una stirpe che ad altro non è dedita se non alle opere di Ares (Hes. *Op.* 145 s. οἷσιν Ἄρηος ἔργ' ἔμελε στονόεντα καὶ ὕβριες). Sono inoltre ὄβριμοι i Centimani che combattono per Zeus, Hes. *Th.* 148. Ares è anche ὄβριμόθυμος (Panyassis *fr.* 3,4, cf. anche *Hy. hom.* 8. 2) ed è ὄβριμόθυμος pure Arges, uno dei tre Ciclopi che forniscono le armi a Zeus per la Titanomachia (Hes. *Th.* 140). Herakles, che affronta gli dei (e tra questi Ares), è detto ὄβριμοεργός (E 403), e tale è anche Achilleus che ha appena ucciso Hektor (X 418, cf. Hes. *Th.* 996 Pelias). E ὄβριμοπάτηρ è attribuito di Athene, divinità della guerra al pari di Ares (E 747, Θ 391, α 101, γ 135, ω 540, Hes. *Th.* 587). Sulla relazione Hektor-Ares sulla base dell'epiteto ὄβριμος v. Sacks 1987, 109, di cui non condivido però la successiva argomentazione sull'epiteto φαίδιμος (109-51), che rimane a mio avviso un epiteto formulare generico ed esornativo, slegato nel suo uso da qualsiasi relazione col contesto (v. la tavola di Parry 1971, 89 = 1928, 112). Φαίδιμος suona certamente antifrasco e tragico per questi *splendidi* eroi, Hektor come Achilleus, nel cui destino di gloria è inscritto e sempre presente il destino di morte per le stesse regole che fanno di essi degli eroi degni di canto e di memoria (v. Miller 2000, 220 s.). Ma non si deve pensare a un uso contestuale mirato come può avvenire in una composizione letterata, bensì si tratta di una *nota* che illustra genericamente un tratto naturale dello status dell'eroe e che riecheggia nella narrazione in un gioco di contrappunto insieme ad altre note e ad altri motivi. Sul 'significato' degli epiteti formulari, v. Parry 1971, 126 s. = 1928, 157 s.; Nagy 1976, 244: «A particularized epithet is like a small theme song that conjures up a thought-association with the traditional essence of an epic figure, thing or concept»; Foley 1991, 148 s. Sulla questione del significato degli epiteti nelle diverse prospettive teoriche v. il quadro sintetico e la rassegna bibliografica di Edwards 1988, 24-42; 1997, 272-76.

41 Θ 488 ἀσπασίη τρίλιστος. La notte ha salvato gli Achei e le navi, come ribadisce Hektor nell'assemblea che segue (Θ 500 s.).

42 Θ 493. Si tratta comunque di una formula ricorrente di uso generico (v. Parry 1971, 156 s. = 1928, 197 s.), riferita a Hektor quattro volte, in Z 318, Θ 493, K 49, N 674 (complessivamente 17 volte nell'*Iliade*, cinque volte per Achilleus). Ma il nesso epitetico, a cui Edwards 1966, 163-65 attribuisce un «significant sense» in relazione a Hektor, qui e in Z 318 (ma v. Parry 1971, 162 = 1928, 203), è collegato a un motivo rilevante – come si è osservato – per l'*Aristeia* e per l'azione dell'*Iliade*, ovvero il favore di Zeus (*fav*). È lo stesso Zeus che definisce Hektor φίλον ἄνδρα in X 168, cf. anche H 204, 280, Ω 66-68, 422 s., 722.

punta di bronzo – al posto dello *skeptron*: è il segno di un'assemblea in armi, ma anche la cifra di riconoscimento dell'*aristeuon*⁴³. Hektor pensava di poter giungere alla vittoria già in questa giornata (Θ 498 s.), ma tutto è rinviato alla successiva per la quale grande è l'attesa⁴⁴. Egli si aspetta una nuova *Aristeia*, ovvero un nuovo confronto vittorioso in una *Monomachia* con quello che per il momento sembra l'avversario più forte tra gli Achei e che potenzialmente è ancora un *aristeuon*, Diomedes (Θ 532-538). E si aspetta ancora uno sviluppo della *Mache* con la strage (*caed* Θ 537) e la sconfitta finale dei nemici (*exp* Θ 541), ai quali il campione troiano è ora attento a impedire la fuga sulle navi durante la notte⁴⁵. La gloria della sua *Aristeia* e la rovina del nemico gli stanno tanto a cuore da poterli paragonare al privilegio dell'immortalità o degli onori che si tributano agli dei. Le ultime parole di Hektor, con la sovrapposizione del piano umano e del piano divino, sono l'espressione del μέγα φρονεῖν, che arriva anche alla *hybris*, proprio di un *aristeuon*⁴⁶. Le attese e la baldanza di Hektor contagiano i Troiani⁴⁷ – almeno per questa notte a ragione –, e naturalmente accrescono anche le aspettative e i presentimenti dell'uditorio per le imprese dell'eroe che al momento ha il ruolo di protagonista nell'azione dell'*Iliade*.

2. Nella notte degli Achei

Le vicende della notte descritte nei canti I e K riguardano le iniziative degli Achei,

- 43 Θ 494 s. πάροιθε δὲ λάμπετο δουρός || αἰχμῆ χαλκείῃ (= Z 319 s.). Sull'immagine del brillare delle armi come segno dell'*aristeuon*, v. Krischer 1971, 36-38.
- 44 Le aspettative per il giorno successivo sono sottolineate dall'insistenza con cui si fa riferimento ad esso: Θ 508 μέσφ' ἠοῦς ἠριγενείης, 525 ἠοῦς, 530 πρῶϊ δ' ὑπῆοιοι, 535 αὔριον, 538 ἡλείου ἀνιόντος ἐς αὔριον, 541 ἡμέρη ἦδε (= N 828), 565 εὐθρονον Ἠῶ. Cf. anche, in relazione a queste aspettative, I 240. V. Taplin 1992, 23 s., 144-46.
- 45 Θ 510-16. Eppure questo era ciò che Hektor sperava (Θ 196 s.), ma ora questa speranza è superata dall'attesa della sua *Aristeia*.
- 46 Θ 538-41. Presuntuosamente, seppure nei limiti di un'ipotesi impossibile, Hektor si propone come figlio di Zeus qui di fronte all'assemblea, e di nuovo nelle parole di sfida che rivolge ad Aias Telamonios in N 825-27 (Διὸς πάϊς). Inoltre, secondo le parole di Poseidon, Hektor si vanta espressamente, nel *furor* della sua *Aristeia*, di essere figlio di Zeus: N 54 Ἐκτωρ, δὲ Διὸς εὐχέτ' ἐρισθενέος πάϊς εἶναι. Appare a Priamos come un dio o il figlio di un dio, rispetto agli altri figli, nella considerazione retrospettiva dopo che Hektor è morto: Ω 258 s. δὲ θεὸς ἔσκε μετ' ἀνδράσιν, οὐδὲ ἔφκει || ἀνδρὸς γε θνητοῦ πάϊς ἔμμεναι ἀλλὰ θεοῖο (su questa prospettiva v. Schadewaldt 1966, 100; Nagy 1979, 148 s.; Janko 1992, 49, 146 s.; *contra* Combella 1981, 115-19). Ma non gli è necessario essere figlio di un dio per compiere imprese memorabili (K 50 οὔτε θεᾶς υἱὸς φίλος οὔτε θεοῖο). Cf. anche la contrapposizione con Achilleus, l'altro e più grande *aristeuon* dell'*Iliade*, figlio di una dea, P 78 e in part. Ω 58 s. Ἐκτωρ μὲν θνητός τε γυναικὰ τε θήσατο μαζόν' || αὐτὰρ Ἀχιλλεύς ἐστι θεᾶς γόνος.
- 47 Θ 542 ἐπὶ δὲ Τρῶες κελάδησαν, 553 μέγα φρονέοντες.

l'ambasceria che viene inviata presso Achilleus e la missione di Diomedes e Odysseus nel campo nemico (con la parallela missione di Dolon da parte troiana). L'obiettivo si sposta sugli Achei, ma l'una e l'altra azione costituiscono un doppio tentativo di reagire alla situazione di estremo pericolo, che si è determinata proprio a causa delle imprese di Hektor e soprattutto del ruolo di *aristeuon* che il campione troiano ha infine assunto durante la battaglia del giorno appena concluso.

All'assemblea dei Troiani e alle loro speranze della fine del canto Θ corrispondono i timori o meglio il panico degli Achei nella parallela assemblea (*Agora* I 1-88) e le preoccupazioni nel consiglio dei capi che segue (*Boule* I 89-181), in cui si decide l'ambasceria (*Angelìa* I 182-668), e che rimane riunito fino al ritorno degli inviati per sentire la risposta di Achilleus (*Boule* I 669-713).

Così nella seconda azione le preoccupazioni per la sorte degli Achei fanno riunire i capi in un consiglio (*Boule* K 1-273), che decide la spedizione notturna (*Lochos* K 333-502) e che rimane riunito fino a quando Odysseus e Diomedes non rientrano e riferiscono gli esiti dell'impresa (*Boule* K 526-79).

Hektor e la sua *Aristeia*, con le conseguenze che ne sono derivate, rimangono il costante riferimento e la prima preoccupazione degli Achei, sono il motore di entrambe le iniziative a partire dal contesto dell'assemblea e dei consigli.

Nella prima azione, che segue immediatamente la fine della battaglia, gli Achei sono nel panico e pensano ormai a fuggire. Agamemnon, e non più come nel canto B per una *peira*, propone di fare ritorno ad Argos. Egli avverte, almeno in parte, la volontà di Zeus, che dà il suo favore ai Troiani, e giunge a pensare che Troia non possa più essere presa⁴⁸. Nestor chiede ad Agamemnon la convocazione del consiglio, perché l'urgenza del momento impone che si trovi una soluzione, una *ἀρίστη βουλή*⁴⁹: i Troiani sono accampati vicino alle navi e il pericolo è grande, si rischia la disfatta (I 75-78).

La gravità della situazione è poi illustrata in termini analoghi da Odysseus nell'ambasceria⁵⁰, ma nel discorso ritorna in primo piano il ruolo di Hektor, che è rappresentato sempre con i tratti dell'*aristeuon*, mentre la sua azione è prospettata con i motivi propri dell'*Aristeia*: il *furor* incontenibile⁵¹, che non rispetta né uomini né dei⁵²,

48 Agamemnon riconosce poi, nel consiglio dei capi, il piano di Zeus, che onora Achilleus e ha determinato la sconfitta degli Achei: I 118 ὡς νῦν τοῦτον ἔτισε, δάμασσε δὲ λαὸν Ἀχαιῶν.

49 I 74 s. La necessità di escogitare una soluzione è ribadita in I 104 s., ma cf. I 423-26. Cf. anche K 44.

50 I 230 s. il rischio per le navi, 232 i Troiani sono accampati vicino, 235 i Troiani minacciano di piombare sulle navi, 236 s. Zeus favorisce i Troiani. La preoccupazione degli Achei per l'attacco alle navi si manifesta ancora, oltre che nelle risposte di Achilleus, nelle parole di Phoinix (I 433, 435 s., 601 s.) e poi nella domanda che Agamemnon rivolge agli inviati (I 674) e nella relazione di Odysseus al consiglio (I 680 s.). L'appoggio che Zeus dà ai Troiani è confermato da Achilleus (I 418-20), le cui parole vengono poi riferite sempre da Odysseus al consiglio (I 685-87).

51 *fur* I 237 s. Ἐκτωρ δὲ μέγα σθένει βλεμεαίωνων ἥ μαινεται ἐκπάγλως, 239

la smania che sorga finalmente il giorno della sua *Aristeia*⁵³, la minaccia di distruggere e incendiare le navi⁵⁴ e di far strage degli Achei⁵⁵, e tutto ciò con l'appoggio degli dei, e in particolare di Zeus⁵⁶. Completa il quadro la parte finale del discorso. Dopo aver elencato i doni di Agamemnon, di cui Achilleus non si cura né ora né in seguito, Odysseus tenta un'altra via, sollecita la natura di *aristeuon* del campione acheo, ovvero il suo orgoglio e la sua brama di guerra e di gloria: ritorna ancora a Hektor e prospetta lo scontro diretto a cui, come si sa, sono destinati e a cui ambiscono i due campioni. L'eroe troiano – secondo le parole di Odysseus – afferma che nessuno degli Achei gli è pari⁵⁷ e il suo *furor* ora è tale da spingerlo ad affrontarlo anche Achilleus⁵⁸.

Se l'ambasceria avesse successo, l'*oime* della *menis* che guida la narrazione dell'*Iliade* verrebbe interrotta anzitempo. Ma l'ambasceria e il suo esito sono parte dell'*oime*. La risposta di Achilleus a questo discorso e poi a quello di Phoinix e di Aias si allinea col piano di Zeus – il cui intervento del resto era stato richiesto dallo stesso Achilleus – e con l'*oime*, la cui articolazione è confermata dalla narrazione paradigmatica della vicenda di Meleagros. Achilleus torna ad anticipare la successione degli eventi secondo la sequenza già prospettata da Zeus, con qualche variazione per la necessaria assenza dello sviluppo rappresentato dalla morte di Patroklos, ma sempre con Hektor in primo piano: Agamemnon dovrà pensare a difendere le navi dalla minaccia del fuoco, ma neppure la fossa e il muro, che saranno il primo obiettivo da raggiungere e superare nell'avanzata del giorno seguente, varranno a fermare la furia dell'eroe troiano. Hektor avanzerà fino a incendiare le navi e a fare strage degli Achei, ma dovrà fermarsi quando arriverà alle tende e alle navi di Achilleus, perché allora il campione acheo rientrerà in battaglia⁵⁹.

κρατερῆ δέ ἐ λύσσα δέδυκεν. Sul *furor* come segno specifico dell'eroe in battaglia, nelle diverse tradizioni eroiche, v. Miller 2000, 218-20 «*Furor, ferg, wut, margon or aristeia, berserksgangr* all signify that the warrior-hero is out of control, has escaped the set limits of combat conducted as a ritual, and may have passed into a killing trance».

52 I 238 s. οὐδέ τι τίει || ἀνέρας οὐδὲ θεούς.

53 I 240 ἀράται δὲ τάχιστα φανήμεναι Ἡῶ δι'αν. Su ἀράται e sul passo v. Giordano 1999, 14-16.

54 *exp* I 241 ἀποκόψειν, 242 ἐμπρήσειν μαλεροῦ πυρός.

55 *caed* I 243 δηώσειν.

56 *fav* I 238 πίσυνος Διί, 244 s. οἱ ἀπειλάς || ἐκτελέσωσι θεοί.

57 *sup* I 305 s. ἐπεὶ οὐ τινά φησιν ὁμοίον || οἱ ἔμεναι Δαναῶν οὐς ἐνθάδε νῆες ἐνεϊκαν.

58 *fur* I 304 s. ἐπεὶ ἂν μάλα τοι σχεδὸν ἔλθοι || λύσσαν ἔχων ὀλοήν. Il confronto diretto tra i due massimi campioni dei Troiani e degli Achei era già stato suggerito in H 113 s. (v. supra). Qui Achilleus non si lascia irretire dalle parole di Odysseus e dichiara che ora con Hektor non combatterà (I 356). Del resto, a ridimensionarne le provocazioni e il vanto, Achilleus ricorda che prima della *menis* Hektor non osava avanzare nella piana (I 352-54) ed era già sfuggito a stento al suo impeto in un confronto che ha i tratti di una *Monomachia* (I 355 ἐνθά ποτ' οἶον ἔμιμνε, μόγις δέ μεν ἔκφυγεν ὀρμήν).

59 a) I 349 τεῖχος ... τάφρον, 351 s. ἀλλ' οὐδ' ὥς δύναται σθένος Ἔκτορος

La seconda azione, che si svolge nel canto K, non presenta gli stessi intrecci con l'*oïme* e costituisce una duplicazione o più probabilmente un doppione del primo tentativo di trovare una via d'uscita ai problemi degli Achei e di Agamemnon. Alcuni elementi però contribuiscono al quadro dell'*Aristeia* di Hektor. Il motore della nuova iniziativa di Agamemnon è ancora rappresentato dalla minaccia dei Troiani accampati sulla piana (K 11-13). Secondo le parole che Agamemnon rivolge a Menelaos v'è bisogno – parallelamente alla ἀρίστη βουλή – di una βουλή κερδαλέη per salvare gli Achei e le navi, perché il volere di Zeus è mutato (K 44 s.). Ma è su Hektor e sulle imprese da lui compiute che si concentrano le preoccupazioni di Agamemnon, a partire dal riconoscimento che il favore di Zeus va ora al campione troiano⁶⁰. A partire da questo primo segnale, le parole di Agamemnon sono una definizione e una celebrazione dell'*aristeuon*: il capo degli Achei dice di non aver mai visto né udito che *un solo* uomo in un unico giorno abbia compiuto tante imprese (K 48 ἄνδρ' ἕνα τοσσάδε μέρμερ' ἐπ' ἤματι μητίσασθαι), e per di più un mortale che non può vantare di essere il figlio di un dio o di una dea⁶¹. Le sue gesta rimarranno memorabili, perché le pene che ha recato non saranno facilmente dimenticate dagli Achei (K 51 s. ἔργα δ' ἔρεξ' ὄσα φημὶ μελησέμεν Ἀργείοισι || δηθά τε καὶ δολιχόν)⁶².

Nel seguito sono richiamati ripetutamente i pericoli che incombono⁶³, mentre a Hektor come *aristeuon* sono dedicate le parole di Nestor, che tenta di risollevarlo Agamemnon dalla sua disperazione. Sono parole che aprono uno scorcio sugli sviluppi dell'*oïme*, annunciando il limite del favore che Zeus concede a Hektor: non a tutte le speranze del campione troiano Zeus darà compimento⁶⁴, in ragione della concatenazione già più volte annunciata tra l'*Aristeia* di Hektor e quella di Achilleus (K 105-107). Un ultimo elemento richiama ancora l'*Aristeia*, prima che si avvii il *Lochos* di Diomedes e di Odysseus. Il nuovo consiglio dei capi achei, che decide la spedizione, ha luogo – a creare una connessione tra le azioni – là dove Hektor è giunto nella sua avanzata, al culmine della strage, prima che la notte lo costringesse a fermarsi⁶⁵.

ἀνδροφόνοιο || ἴσχειν, b) 653 κτείνοντ' Ἀργείους (*caed*), κατὰ τε σμῦξαι πυρὶ νῆας (*exp*), c) 655 μάχης σχήσασθαι. Cf. la sequenza indicata da Zeus in Θ 470-77.

60 *fav* K 46 Ἐκτορέοις ἄρα μᾶλλον ἐπὶ φρένα θῆχ' ἱεροῖσιν.

61 K 50, cf. Ω 58. V. *supra*.

62 Per la memorabilità delle azioni presso chi ne subisce danno, anche questo un aspetto del *kleos*, cf. K 282, T 63 s.

63 K 88-95 le pene e i timori di Agamemnon, 100 s. i nemici sono vicini e Agamemnon teme un attacco notturno, 118 la situazione è insostenibile, 172-74 la situazione è insostenibile, in bilico tra la rovina e la salvezza.

64 *fav* K 104 s. οὐ θην Ἐκτορι πάντα νοήματα μητίετα Ζεὺς || ἐκτελεῖ, ὄσα πού νυν ἐέλπεται (il motivo è qui sviluppato in una prospettiva negativa).

65 *caed* K 200 s. ὄθεν αὐτίς ἀπετράπετ' ὄβριμος Ἐκτωρ || ὄλλυς Ἀργείους.

3. Il giorno più lungo

3.1 L'assalto al muro degli Achei

Dopo le imprese del secondo giorno di battaglia, che rappresentano – come si è osservato – una preparazione e un primo *exploit*, e le vicende della notte, l'*Aristeia* di Hektor continua e si estende per tutto il terzo giorno di combattimenti fino al tramonto del sole⁶⁶, a partire dalla fuoriuscita di Agamemnon ferito fino alla comparsa di Achilleus, che, pur senza armi, permette agli Achei di portare in salvo il corpo di Patroklos e di fatto pone fine alle gesta di Hektor come *aristeuon*. È questo il grande giorno di Hektor, per il quale si era creata, come si è visto, una grande aspettativa alla fine del canto Θ, in particolare nelle parole che lo stesso Hektor aveva rivolto all'assemblea in armi dei Troiani.

La giornata comincia con la grande scena degli eserciti che si armano e si schierano e della battaglia che inizia (Λ 1-83 *Mache*), poi prende l'avvio l'*Aristeia* di Agamemnon (Λ 84-181 *Mache*, 211-283 *Monomachia*). Ma la ripresa dell'*Aristeia* di Hektor è annunciata fin dalla stessa scena iniziale, in concomitanza con gli elementi che preparano l'*Aristeia* di Agamemnon. A Hektor non è riservata una scena di vestizione delle armi come all'eroe acheo: il motivo *arma* è sostituito, dopo la breve sequenza catalogica che illustra lo schieramento dell'esercito troiano (Λ 56-60), dalla rappresentazione di Hektor in prima fila con lo scudo (Λ 61 Ἐκτωρ δ' ἐν πρώτοισι φέρ' ἀσπίδα πάντοσ' εἴσῃν) e dall'immagine delle armi che brillano come la folgore di Zeus (Λ 65 s. πᾶς δ' ἄρα χαλκῷ ἥ λάμφ' ὥς τε στεροπή πατρὸς Διὸς αἰγιόχοιο)⁶⁷, mentre l'eroe si aggira tra le diverse file dei guerrieri a incitarli (con la similitudine della stella che compare e scompare tra le nuvole, Λ 62 s.). L'*Aristeia* di Hektor è lasciata in sospenso e non si intreccia con quella di Agamemnon: non v'è praticamente contatto tra i due eroi, grazie al duplice intervento di Zeus, che prima trae Hektor dal pericolo (*iuν* Λ 163 s.) e che poi, in uno sviluppo tematico più ampio, invia Iris a ordinarli di non affrontare Agamemnon (Λ 181-210 *Angelia*). È questo il grande giorno dell'*Aristeia* di Hektor, già annunciata da tempo: è ancora ritardata per lo spazio concesso ad Agamemnon, quasi a esaltarne l'attesa, ma è anche puntualmente preannunciata attraverso le parole del messaggio di Zeus, che indicano il momento esatto in cui essa prenderà pienamente avvio⁶⁸ e che ne delineano lo sviluppo

⁶⁶ Sull'articolazione narrativa e le diverse fasi dei combattimenti nel terzo giorno di battaglia dell'*Iliade*, v. Mueller 1984, 103-107.

⁶⁷ Sempre in relazione a Hektor, oltre all'immagine della punta della lancia che brilla nell'assemblea dei Troiani (Θ 494 s.), cf. M 463 s. λάμπε δὲ χαλκῷ ἥ σμερδαλέω, τὸν ἔεστο περὶ χροῖ, O 623 αὐτὰρ ὁ λαμπόμενος πυρὶ πάντοθεν ἔνθορ' ὀμίλῳ, P 214 τεύχεσι λαμπόμενος μεγαθύμου Πηλεΐωνος.

⁶⁸ Λ 191-94, 206-09. Sulle strutture del tema dell'*Angelia* e le sue funzioni v. Aloni 1998, 77-

nello spazio e nel tempo: Λ 193 s., 208 s. εἰς ὃ κε νῆας εὐσσέλμους ἀφίκηαι || δὴ τ' ἡέλιος καὶ ἐπὶ κνέφας ἱερὸν ἔλθη.

Il passaggio dall'*Aristeia* di Agamemnon a quella di Hektor è segnato da una comune formula di transizione, col nuovo protagonista che vede uscire di scena l'*aristeuon* precedente (Λ 284 Ἐκτωρ δ' ὡς ἐνόησ'). Hektor, nell'esortazione ai suoi guerrieri, che è costruita in parallelo e in opposizione a quella rivolta pochi versi prima da Agamemnon agli Achei, riconosce la fine dell'*Aristeia* dell'avversario (Λ 288 οἴχετ' ἀνὴρ ὄριστος) e il segnale stabilito da Zeus per l'inizio della propria⁶⁹. L'esortazione a combattere è un motivo della *Mache*⁷⁰ e trova qui sviluppo non nell'assalto dei Troiani, ma nell'immagine di Hektor che li spinge contro gli Achei e nella similitudine che illustra la sua azione⁷¹: il punto focale rimane sempre Hektor, il cui nome è affiancato pure dal nuovo paragone breve con Ares (Λ 295). La parenesi rappresenta così, oltre che l'avvio contestuale dell'azione, anche una esplicita dichiarazione del passaggio alla nuova *Aristeia*. Hektor muove poi all'assalto *tra i primi* (in Λ 296 αὐτὸς δ' ἐν πρώτοισι), grande è l'attesa della sua azione straordinaria, per lui stesso⁷² e per l'ascoltatore. La similitudine estesa con la tempesta che si scatena sul mare illustra la sua furia⁷³. La domanda rapsodica introduce ed esalta l'*androktasia*⁷⁴, che nella incalzante sequenza di soli tre versi elenca nove nomi di capi achei, vittime di Hektor (*caed*). La furia del campione troiano – il motivo *fur* iterato – ora si scatena contro la massa dell'esercito (Λ 305 πλῆθύν, 309 πυκνὰ κάρηαθ'), con una nuova similitudine lunga a illustrare la strage⁷⁵.

104.

⁶⁹ *fan* Λ 288 s. ἐμοὶ δὲ μέγ' εὐχος ἔδωκε | Ζεὺς Κρονίδης. Sul favore di Zeus concesso a Hektor v. Schadewaldt 1966, 104.

⁷⁰ Sulla struttura dell'azione e della parenesi, che ha un parallelo in Θ 170-83 (l'attacco di Diomedes è interrotto dall'intervento di Zeus, Hektor esorta i Troiani, riferendosi al favore di Zeus) e in O 484-99 (l'azione di Teukros è interrotta dall'intervento di Zeus, Hektor esorta i Troiani, riferendosi al favore di Zeus), v. Fenik 1968, 89 s.

⁷¹ Λ 292 s. un cacciatore aizza i cani contro un cinghiale o un leone. La similitudine è analoga a quella già applicata a Hektor in Θ 338-40, del cane che incalza un cinghiale o un leone (v. Lilja 1976, 25 s.). I ruoli mutano in M 41-48, dove Hektor è paragonato a un cinghiale o a un leone che si volge e attacca cani e uomini.

⁷² Λ 296 μέγα φρονέων. La formula esprime la baldanza ed è collegata, con l'unica eccezione di Θ 553, all'assalto e al combattimento degli uomini e degli animali selvatici (cf. Λ 325, N 156, Π 258, 758, 824, X 21).

⁷³ *fur* Λ 297 s. ὑπεραεὶ ἴσος ἀέλλη. Cf. M 40 Hektor, N 795 Hektor e i Troiani.

⁷⁴ Λ 299 s. Una domanda rapsodica o un'invocazione alle Muse formulata come una domanda rapsodica introduce ancora una *androktasia* o una sequenza di duelli in E 703 s. (Hektor), Θ 273 s. (Teukros), Λ 218-20 (Agamemnon), Ξ 508-10 (*androktasia* achea), Π 692 s. (Patroklos). Cf. anche Π 112 s. (l'assalto alle navi), P 260 s. (domanda rapsodica in forma di preterizione, per l'assalto degli Achei in difesa del corpo di Patroklos). Sulle strutture e la funzione del motivo metadiegetico, v. Minton 1960; Frontisi-Ducroux 1986, 21; Di Benedetto 1994, 252-54; Minchin 2001, 161-80.

⁷⁵ Λ 305-08 gli effetti dell'impeto di Zephyros sul mare. Il soffio di Zephyros illustra in genere i

L'inizio dell'*Aristeia* è tanto violento e rapido che sembra poter portare in breve al successo della parte troiana, come lascia intuire il modulo formulare che al tempo stesso ne segna il rallentamento: Λ 310 s. Ἐνθά κε λοιγὸς ἔην καὶ ἀμήχανα ἔργα γένοντο, || καὶ νύ κεν ἐν νήεσσι πέσον φεύγοντες Ἀχαιοί⁷⁶. Gli ἀμήχανα ἔργα rappresenterebbero il compimento dell'azione dell'*aristeuon* (*exp* Λ 315 εἴ κεν νῆας ἔλη κορυθαίολος Ἔκτωρ)⁷⁷ e forse anche la fine del racconto, certo *ou kata moiran*. L'accelerazione narrativa iniziale e la tensione che ne consegue sono solo funzionali a segnare l'*incipit* del nuovo corso degli eventi: se l'*Aristeia* di Agamemnon aveva rinviato l'inizio dell'azione di Hektor – ma come comandante supremo degli Achei un'*Aristeia* gli era dovuta⁷⁸, e opportunamente contestuale a quella del comandante dei Troiani – è ora una serie di *Aristeiai* secondarie degli altri più importanti eroi achei che in sequenza rallenta il ritmo dell'*Aristeia* principale e al tempo stesso finisce per costituirne parte dell'eccezionale sviluppo⁷⁹: Diomedes, Odysseus e per ultimo Aias Telamonios, tentano, a tratti con successo, una resistenza all'assalto incontenibile di Hektor e dei Troiani, che – ricordiamolo ancora – è voluto da Zeus e dall'*oime*.

Per primo Diomedes, incitato e affiancato da Odysseus, tenta una reazione di fronte al precipitare della situazione all'attacco di Hektor (Λ 314 s.), pur essendo consapevole che il piano di Zeus favorisce i Troiani⁸⁰. I due eroi achei compiono una serie di uccisioni da veri *aristeuontes*, finché sono attaccati direttamente da Hektor, che piomba su di loro (*fur* Λ 347 $\omega\acute{\iota}\nu$ δὴ τόδε πῆμα κυλίνδεται ὄβριμος Ἔκτωρ).

L'eroe troiano ha però la peggio nello scontro con Diomedes: la sua *Aristeia*, appena reiniziata e giunta subito al massimo della tensione, potrebbe anche terminare qui. Ma, secondo una delle possibilità dello schema narrativo, si tratta non di una

grandi movimenti delle masse degli eserciti, B 147, Δ 276, 423, H 63, (I 5). Qui è l'unico caso in cui viene applicato a un eroe individuato e agli effetti della sua azione, di cui indica la forza e la vastità, per l'appunto contro la massa dell'esercito troiano.

⁷⁶ Cf. l'uso dello stesso modulo formulare in Θ 130 s. V. supra.

⁷⁷ Κορυθαίολος è un epiteto distintivo per Hektor (38 volte, v. Parry 1971, 92 = 1928, 112), che il campione troiano condivide unicamente con Ares (Υ 38 Ἄρης κορυθαίολος). Sulla formula nome-epiteto (μέγας) κορυθαίολος Ἔκτωρ v. Sacks 1987, 108 s. e le osservazioni di Danek 2002, 6-9, in relazione al motivo dello *splendore delle armi* che suscita paura.

⁷⁸ Già nel catalogo delle navi Agamemnon presenta i tratti, oltre che del comandante in capo, anche dell'*aristeuon*, nella rappresentazione fisica che lo vede paragonato agli dei, ben tre e niente meno che Zeus, Ares e Poseidon (B 477-79), e nel suo distinguersi tra tutti (483 ἐκπρέπέ' ἐν πολλοῖσι καὶ ἔξοχον ἠρώεσσιν, 579 πᾶσιν δὲ μετέπρεπεν ἠρώεσσιν), rimarcato anche da una similitudine (480 s.) e dalla definizione di *aristos* (580): questa preminenza gli deriva dal favore che Zeus gli concede *in quel giorno* (482 ἤματι κείνῳ), che pure non è quello della sua *Aristeia*.

⁷⁹ L'azione e la fuoriuscita dalla battaglia dei principali eroi achei, dopo che sono stati feriti, preparano anche l'ingresso in battaglia di Patroklos e il culmine dell'*Aristeia* di Hektor.

⁸⁰ *fav* Λ 318 s. Ma Zeus torna a equilibrare la battaglia in Λ 336 s.

fuoriuscita di campo e neppure è il caso della fine dell'eroe: è questo un primo incepparsi dell'*Aristeia*, che prelude a un più ampio sviluppo⁸¹. Hektor viene colpito alla testa dal tiro di lancia di Diomedes: manca l'intervento del dio che salva l'eroe e gli ridà forza, ma è qui l'elmo, per l'appunto dono di Apollon (Λ 353), che impedisce al colpo di avere effetto⁸². Hektor riesce ad arretrare sulle proprie gambe tra le schiere troiane (*ced*), senza il bisogno dell'intervento effettivo di un dio (*erip*) o del soccorso dei compagni (*def, eff*). Poi comunque cade e perde conoscenza con una espressione che drammaticamente richiama la morte⁸³. Mentre Diomedes recupera l'arma, Hektor si riprende e riesce infine ad allontanarsi sul carro⁸⁴, per ricomparire nella battaglia successivamente con furia ancora maggiore, ma senza alcun intervento esplicito di un dio che gli rinnovi le forze⁸⁵.

È ora subito il turno di Diomedes, così come è capitato ad Agamemnon, di uscir di scena sotto la copertura di Odysseus, dopo esser stato ferito da una freccia di Paris.⁸⁶ Odysseus rimane isolato a fronteggiare l'attacco dei Troiani (Λ 401-488) – Hektor è però lontano. Quello di Odysseus è un ruolo da *aristeuon*, come l'eroe stesso lo definisce nel dialogo con se stesso⁸⁷. Egli è *solo*⁸⁸ di fronte alle schiere dei Troiani

81 È l'elemento 2a del modello di analisi dell'*Aristeia* proposto da Krischer 1971, 23 s., v. Camerotto 2001, 279-81.

82 È una variazione o riduzione del motivo del soccorso che un dio reca a un eroe (*iuv*). Nella *iactatio* di Diomedes è Apollon in persona che ha salvato Hektor: Λ 363 νῦν αὐτέ σ' ἐρύσατο Φοῖβος Ἀπόλλων. Sulle variazioni dello schema narrativo e le incongruenze v. Fenik 1968, 94 s. La medesima *iactatio* ritorna nello scontro tra Achilleus e Hektor, e in questo caso è effettivamente Apollon che salva Hektor (Υ 449-54 = Λ 362-67).

83 Λ 356 ἀμφὶ δὲ ὄσσε κελαινὴ νύξ ἐκάλυψεν. Cf. la formula frequente τὸν δὲ σκότος ὄσσε κάλυψεν, che conclude i duelli segnando la morte dell'eroe che viene colpito, e inoltre E 659, N 580, X 466 τὸν δὲ κατ' ὀφθαλμῶν ἐρεβεννὴ νύξ ἐκάλυψε, Υ 417 s. νεφέλη δὲ μιν ἀμφεκάλυψε || κυανέη, E 68 θάνατος δὲ μιν ἀμφεκάλυψε. I due versi Λ 355 s., che descrivono la caduta di Hektor, sono uguali a E 309 s., dove Aineias cade, ferito con un macigno da Diomedes, e sarebbe morto, se prontamente non fosse intervenuta Aphrodite. Una espressione analoga, τὼ δὲ οἱ ὄσσε || νύξ ἐκάλυψε μέλαινα (Ξ 438 s.), è utilizzata per il successivo ferimento di Hektor da parte di Aias. Per la sequenza cf. anche E 696 s. τὸν δ' ἔλιπε ψυχὴ, κατὰ δ' ὀφθαλμῶν κέχυτ' ἀχλύς || αὐτίς δ' ἐμπνύθη (Sarpedon ferito). Su questo genere di espressioni v. Mueller 1984, 88 s.

84 Hektor è comunque costretto a compiere ciò che un *aristeuon* non dovrebbe fare (*ced* Λ 354, 360), e in questo caso è Diomedes che pronuncia il suo vanto (*iact* Λ 361-67, cf. Θ 160-66).

85 Manca qui il motivo *excit*, che in questa sequenza corrisponderebbe all'elemento 2b del modello di Krischer 1971.

86 Λ 399 s. = 273 s. Diomedes e così poi Odysseus, che viene ferito ed esce dalla battaglia subito dopo, tornano a fare una comparsa in battaglia insieme con Agamemnon senza poter combattere, ma solo a incitare gli Achei (Ξ 1-134). E poi all'assemblea, che verrà convocata da Achilleus, giungeranno ancora zoppicanti (Τ 47-49), seguiti da Agamemnon in analoghe condizioni.

87 Λ 409 s. ὅς δὲ κ' ἀριστεύησι μάχη ἐνὶ τὸν δὲ μάλα χρεῶ || ἐστάμεναι κρατερῶς, ἦ τ' ἔβλητ' ἦ τ' ἔβαλ' ἄλλον. In contrapposizione ai κακοί che sfuggono al combattimento (Λ 408): la fuga poi, anche di fronte al gran numero degli avversari, è un

che lo circondano, mentre tutti gli Achei sono in fuga. La sua furia di *aristeuon* è descritta nella prospettiva degli assalitori (Λ 413 μετὰ σφίσι πῆμα τιθέντες) ed è illustrata da una similitudine estesa con un cinghiale⁸⁹. La sua azione si sviluppa in una *androktasia* (Λ 420-26) e poi in una più particolareggiata *Monomachia* con una coppia di fratelli, Charops e Sokos (Λ 426-58). Uccide Charops e viene attaccato da Sokos, che riesce a ferirlo – interviene comunque Athene a proteggere l'eroe da un effetto mortale del colpo (*iuv* Λ 437 s.) – e a por fine alla sua azione⁹⁰, prima di essere a sua volta ucciso. Odysseus, ferito è attaccato dai Troiani, chiama aiuto: vengono in suo soccorso Menelaos, che lo porta in salvo, e Aias Telamonios, che lo copre e che con la sua sola presenza mette in fuga i nemici (Λ 485-87).

Aias qui avvia, a incastro, la sua particolare *Aristeia*⁹¹, annunciata già dalla similitudine lunga, che illustra la situazione drammatica in cui si trova Odysseus, ma nella quale il ruolo da protagonista del leone, che mette in fuga gli sciacalli all'assalto del cervo ferito, va applicato all'azione di Aias (Λ 474-81)⁹². Quando il precedente *aristeuon*, Odysseus, è uscito di scena, inizia l'*androktasia* di Aias e la sua furia (Λ 496 s.) trova una rappresentazione nel paragone esteso col fiume in piena che travolge ogni cosa⁹³.

A questo punto l'*Aristeia* di Hektor e quella di Aias sembrano convergere. Hektor, trascurato nella sequenza che riguardava Odysseus, ha ripreso a combattere sul fronte sinistro della battaglia, dove lo scontro, a detta del narratore, è più cruento⁹⁴, e grandi sono le sue gesta, è tornato alla sua *Aristeia* (*fur* Λ 502 s. μέρμερα ῥέζωμ || ἔγχεϊ θ' ἵπποσύνη τε, νέωμ δ' ἀλάπαζε φάλαγγας). Ma non sa quel che sta avvenendo dall'altra parte⁹⁵, intorno ad Aias, l'altro *aristeuon* del momento. Quando da questo lato la resistenza degli Achei si allenta grazie alla fuoriuscita di Machaon, è Kebriones, l'auriga di Hektor, che si accorge dello scompiglio delle schiere troiane provocato dalla furia di Aias (*fur* Λ 526 κλονέει). È là che, secondo il segnale dell'iterazione formulare⁹⁶, ora maggiormente arde lo scontro, e là Hektor si dirige a

μέγα κακόν (Λ 404 s.). Sul monologo di Odysseus v. Fenik 1978, 71-77.

88 Λ 401 οἰώθη, 406 μούνοσ, 467 μούνον ἔόντα, 470 μονωθεῖσ.

89 Λ 414-418 cani e giovani cacciatori attaccano un cinghiale che si difende con furia.

90 Λ 442 ἦτοι μὲν ῥ' ἔμ' ἔπαυσασ ἐπὶ Τρώεσσι μάχεσθαι.

91 V. Hainsworth 1993, 277.

92 Gli sciacalli fuggono (Λ 481 διέτρεσαν) per l'arrivo del leone, come i Troiani (Λ 486 διέτρεσαν) per l'intervento di Aias.

93 Λ 492-95. Sulla similitudine del fiume, che propriamente illustra l'azione dell'*aristeuon* ancora in E 87-92 (Diomedes), v. Scott 1974, 76 s.

94 Λ 499 s. τῆ ῥα μάλιστα || ἀνδρῶν πίπτε κάρηνα, βοῆ δ' ἄσβεστος ὀρώρει.

95 Λ 497-501. Per il motivo di un eroe che non sa quanto sta avvenendo altrove nella battaglia cf. N 674-76 (di nuovo Hektor), P 377-80, 401-11. Cf. anche N 521, P 641, X 437.

96 Λ 528-30 ἔνθα μάλιστα || ... βοῆ δ' ἄσβεστος ὄρωρεν.

mostrare la sua furia di primo *aristeuon*⁹⁷. Il contatto diretto è però evitato (Λ 542 ἀλλέεινε μάχην) ed è Zeus che interviene a fermare l'*Aristeia* di Aias, suscitando paura nell'eroe della resistenza achea e spingendolo ad arretrare sotto i colpi delle soverchianti forze troiane. È comunque una ritirata da *aristeuon*, con tre similitudini, una breve e due lunghe⁹⁸, che illustrano l'indole e il valore di Aias rimasto solo di fronte al grande numero dei nemici: l'eroe arretra contro la sua volontà⁹⁹, volgendosi continuamente a tentare una resistenza¹⁰⁰, col pensiero rivolto alla difesa delle navi¹⁰¹ e trovando ancora lo spazio per mostrare la sua furia di guerra (*fur* Λ 566 θούριδος ἀλκῆς, 570 θῦνε).

L'intervento di Eurypylos conduce a una svolta nell'articolazione tematica. Eurypylos viene ferito da Paris ed è l'ultimo della serie degli eroi achei che sono costretti a lasciare il campo. Ma la narrazione si riavvia con Nestor che riconduce Machaon alle navi¹⁰², per passare immediatamente ad Achilleus, che vede quanto sta accadendo e invia Patroklos a prendere informazioni sul ferito. Nel dialogo tra Patroklos e Nestor la prospettiva narrativa è già rivolta a preparare da lontano, in un percorso parallelo, l'*Aristeia* di Patroklos, mentre quella di Hektor rimane implicita nel timore che le navi siano presto preda del fuoco troiano (*exp* Λ 666-668). Nel successivo incontro di Patroklos con Eurypylos ferito le preoccupazioni per la situazione critica degli Achei sono raddoppiate, e nella domanda di Patroklos compare il nome di Hektor, πελώριον Ἕκτορ(α)¹⁰³, quale protagonista dell'assalto troiano che sta riducendo allo stremo gli Achei (*caed* Λ 820 s.), ma non ricompare nella risposta, dove è la massa dei Troiani che rappresenta la minaccia per le navi (Λ 824).

Lo sfondamento del muro che protegge le navi achee è l'obiettivo dell'*Aristeia* di Hektor nel canto successivo, che inizia con un'ampia scena di battaglia (M 1-107 *Mache*), in cui è evidente il ruolo del campione troiano come *aristeuon* del momento. La battaglia infuria intorno al muro, gli Achei sono costretti a ritirarsi fino alle navi vinti da Zeus, ma soprattutto fuggono l'assalto di Hektor¹⁰⁴, alla cui azione precedente

97 *fur* Λ 537-41. I particolari cruenti dello spostamento sul campo (Λ 534-37) preparano il motivo *fur*. Cf. Υ 394 s., 495-503.

98 Aias come una fiera (Λ 546), come un leone che i cani allontanano dalla preda (548-55), come un asino che i ragazzi con i bastoni allontanano dal campo di grano (558-62).

99 Λ 547 ὀλίγον γόνυ γουνὸς ἀμείβων, 557 ἦτε πόλλ' ἀέκων.

100 Λ 547 ἐντροπαλιζόμενος, 566-68 ὑποστρεφθεῖς.

101 Λ 557 περὶ γὰρ διε νηυσὶν Ἀχαιῶν, 569 προέεργε θεὰς ἐπὶ νῆας ὀδεύειν.

102 *eff* Λ 597. Il motivo di norma conclude il tema *Mache* o il tema *Monomachia*.

103 Nell'*Iliade* l'epiteto πελώριος, solo qui riferito a Hektor (Λ 820), è attribuito dei più importanti eroi achei (Aias Γ 229, H 211, P 174, 360, Achilleus Φ 527, X 92, Agamemnon Γ 166), di Ares (H 208, in un paragone per Aias πελώριος alla stessa maniera di Ares) e Hades (E 395), ma anche di un eroe secondario, Periphas, il più forte degli Etoi, che viene ucciso da Ares (E 842, 847). Sull'uso dell'epiteto v. Parry 1971, 157 s. = 1928, 198 s. «a particularized meaning»; Edwards 1966, 166; Di Benedetto 1994, 134 s.

104 M 37 Διὸς μάλιστα δαμέντες, 39 Ἕκτορα δειδιότες, κρατερὸν μήστωρα

la narrazione si ricollega (M 40 ὡς τὸ πρόσθεν) per sottolinearne la furia attraverso due similitudini in sequenza, una breve (ἴσος ἀέλλη) e una più ampia, nella quale Hektor è paragonato a un cinghiale o a un leone, che si volge contro i cani e i cacciatori da cui è incalzato: Hektor incita i suoi a varcare il fossato¹⁰⁵. È necessaria una variazione tattica, che viene dal consiglio di Poulydamas: bisogna lasciare i cavalli ed è Hektor che deve guidare il nuovo assalto in testa a tutti¹⁰⁶. Egli balza dal carro e la sua azione è di esempio per gli altri. Il nuovo attacco e la variazione tattica richiedono anche un nuovo schieramento delle forze, con una sequenza catalogica dei contingenti e dei capi (M 81-105 *Epipoleis*), che vede Hektor al comando della prima delle cinque schiere, la più forte di tutte¹⁰⁷.

I Troiani si mettono in movimento, ma la battaglia e la narrazione prendono uno sviluppo diverso rispetto al progetto di Poulydamas, con una consueta forma di transizione (M 108-10). Asios non lascia i cavalli e dà inizio a un'azione che potrebbe divenire un'*Aristeia* e che potrebbe portarlo a infrangere le difese degli Achei. È un diversivo tematico non previsto dall'*oïme*¹⁰⁸, ma che entra nell'*aoïde* a rallentarne il ritmo nel momento cruciale e a definire il ruolo del vero *aristeuon*. Quando Asios incontra la resistenza furibonda di Leonteus e Polypoites, impreca contro uno Zeus φιλοψευδής, riferendosi forse alle parole del dio¹⁰⁹, che riguardavano però l'*aristeuon* Hektor e non l'*aristeuon* Asios. E difatti Zeus non dà retta alle parole di Asios, perché il protagonista dell'*Aristeia* in corso – sempre secondo i piani di Zeus – deve essere appunto Hektor (*fav* M 174 Ἐκτορι γάρ οἱ θυμὸς ἐβούλετο κῦδος ὀρέξαι). Così l'impresa di Asios si esaurisce e viene ricollegata all'azione generale¹¹⁰, con l'ampiezza del quadro rimarcata da un intervento metanarrativo¹¹¹.

Hektor ritorna in primo piano ancora nella *Mache* col segno sfavorevole dell'aquila col serpente e l'interpretazione che ne dà Poulydamas (M 200-29). Egli dichiara di non volersi curare del segno, perché si attiene alle parole di Zeus¹¹², che stanno al

φόβοιο. Il nesso epitetico del secondo emistichio, che rappresenta la furia di Hektor, è usato ancora per l'*aristeuon* e la sua azione nella prospettiva degli avversari in difficoltà in Z 97, 278 (Diomedes). In contesti tematici diversi cf. anche Ψ 16 (Patroklos), Hes. fr. 129. 15 (Perseus).

¹⁰⁵ Sulla similitudine e le difficoltà della comparazione tra l'immagine e l'azione di Hektor v. Hainsworth 1993, 321 s.

¹⁰⁶ M 78 Ἐκτορι πάντες ἐπώμεθ' ἀολλέες.

¹⁰⁷ In part. M 89 οἱ πλείστοι καὶ ἄριστοι ἔσαν, cf. anche 197 s.

¹⁰⁸ Che si tratti di un diversivo che non può avere successo è chiaro fin da subito dalla lunga nota del narratore sul destino di Asios (M 113-17), che inizia con l'epiteto νήπιος a qualificare il protagonista di un'impresa che non può giungere a compimento. Cf. B 38, Π 686. V. Thornton 1984, 70 s.

¹⁰⁹ Λ 193, 208 "fino alle navi".

¹¹⁰ M 175 ἄλλοι.

¹¹¹ M 176 ἀργαλέον δέ με ταῦτα θεὸν ὡς πάντ' ἀγορεύσαι.

¹¹² M 235 s. Ζηνὸς μὲν ἐριγδοῦπιον ... | βουλέων, ἅς τέ μοι αὐτὸς ὑπέσχετο καὶ κατένευσε, e soprattutto 241 ἡμεῖς δὲ μεγάλοιο Διὸς πειθώμεθα βουλή, ποί

principio della sua *Aristeia*, nell'*Angelia* divina di Λ 181-210. Torna a guidare l'assalto (*duc* M 251 s.), accompagnato dal clamore dei suoi e sempre appoggiato dal favore di Zeus (*fav* M 255 Τρωσὶν δὲ καὶ Ἐκτορι κῦδος ὄπαζε), che interviene con un turbine di polvere a confondere e mettere in difficoltà gli Achei (*iuv* M 252-55).

La difesa del muro degli Achei sembra comunque tenere e si crea una situazione di stallo, non è ancora il momento di Hektor¹¹³, ma il narratore dà spazio a un'*Aristeia* breve di Sarpedon (M 290-435). L'eroe licio viene spinto all'assalto dallo stesso Zeus¹¹⁴, riesce anche ad aprire un primo varco nel muro degli Achei (*exp* M 397-399), ma poi è costretto a retrocedere sotto i colpi di Aias Telamonios e di Teukros, pur godendo sempre della protezione del padre divino (*iuv* M 402 s.).

La battaglia di nuovo in stallo e l'*Aristeia* di Hektor a lungo ritardata richiedono un favore ὑπέρτερον da parte di Zeus¹¹⁵, che permette l'assalto finale al muro (M 436-471 *Mache*) e concede che sia Hektor il *primo* a varcarlo, com'è annunciato fin dall'inizio del tema (*exp* M 438 πρῶτος ἐσήλατο τεῖχος Ἀχαιῶν)¹¹⁶, dando finalmente spazio all'eroe, quando l'azione (e con essa l'attesa dell'uditorio) è giunta al suo primo culmine. Hektor ordina l'assalto finale e lo guida in prima persona davanti a tutti. L'azione ha tratti eccezionali. Hektor afferra da solo (M 449 οἶος) un macigno, che merita una descrizione particolareggiata e che l'ampliamento fa diventare più grande e pesante¹¹⁷, mentre al contempo l'intervento di Zeus lo rende più leggero all'eroe¹¹⁸. E insieme la similitudine del pastore che regge in mano leggera una pelle di montone illustra l'azione (M 451 s.), descritta sempre in modo particolareggiato, di Hektor che con un tale macigno sfonda le porte del muro acheo (M 453-62). Hektor finalmente balza all'interno della fortificazione¹¹⁹ con tutti i tratti tematici dell'*aristeuon* (*fur*): è simile alla notte (M 463 νυκτὶ θεῶν ἀτάλαντος ὑπώπια), splendono di bronzo le sue armi (M 463 s. λάμπε δὲ χαλκῶ || σμερδαλέω), nessuno gli si potrebbe opporre, fatta ovviamente eccezione per gli dei (M 465 s. οὐ κέν τις μιν ἐρύκακεν ἀντιβολήσας || νόσφι θεῶν), ardono di fuoco i suoi occhi (M 466

nell'azione 256 τοῦ περ δὴ τεράεσσι πεποιθότες.

¹¹³ *exp* M 290 s. οὐδ' ἂν πω τότε γε Τρώες καὶ φαίδιμος Ἐκτωρ || τεῖχεος ἐρρηξάντο πύλας καὶ μακρὸν ὄχηα.

¹¹⁴ *excit* M 292 s. υἱὸν ἐδὼν Σαρπηδόνα μητίετα Ζεὺς || ὥρσεν ἐπ' Ἀργείοισι. L'assalto di Sarpedon è illustrato da una similitudine breve: M 293 λέονθ' ὡς βουσίην ἔλιξιν. Sarpedon sarà poi ricordato in un discorso di Patroklos con la medesima formula che qui, nel seguito dell'azione, viene usata per Hektor (M 438), come colui che per primo ha varcato il muro: Π 558 s. πρῶτος ἐσήλατο τεῖχος Ἀχαιῶν || Σαρπηδῶν.

¹¹⁵ *fav* M 437 Ζεὺς κῦδος ὑπέρτερον Ἐκτορι δῶκε. Cf. O 491, 644 e anche Λ 290.

¹¹⁶ Sull'*aristeuon* come il *primo* nell'ordine sequenziale, v. Camerotto 2001, 272.

¹¹⁷ M 447-49 "nemmeno due uomini (d'oggi) riuscirebbero a sollevarlo". Cf. E 303 s., M 381-83, Υ 286 s.

¹¹⁸ *iuv* M 450 τὸν οἱ ἐλαφρὸν ἔθηκε Κρόνου πάϊς ἀγκυλομήτην.

¹¹⁹ *exp* M 462 δ δ' ἄρ' ἔσθορε φαίδιμος Ἐκτωρ, 466 ἐσάλτο πύλας (qui il motivo *in* equivale a *exp*).

πυρὶ δ' ὄσσε δεδήει). Hektor incita i suoi e i Troiani varcano la fortificazione, mentre gli Achei si ritirano alle navi (*exp fug* M 469-71).

3.2 La riscossa degli Achei

Nei canti N e Ξ continua l'azione di Hektor, ma la sua *Aristeia* subisce una battuta d'arresto più che un rallentamento. L'intera *Aristeia* è guidata nel suo sviluppo dalla volontà di Zeus, che dà gloria all'eroe troiano, e si inserisce nel quadro più ampio del progetto che il dio ha formulato nell'intento di dare soddisfazione alla *menis* di Achilleus, ovvero dell'*oime* su cui è costruita la successione degli eventi dell'*Iliade*. In N interviene fin dall'inizio un primo fatto a bloccare l'avanzata di Hektor verso le navi: Zeus, nel momento stesso in cui il corso dell'azione sembra segnato, si concede una distrazione, distoglie lo sguardo dagli eventi, creando un vuoto di regia che lascia libero campo ad altri sviluppi. Poseidon sfrutta la distrazione per intervenire a favore degli Achei e tentare di ribaltare la situazione. In Ξ questa svolta viene rinnovata per l'intervento di Here, che, grazie all'inganno da lei architettato ai danni di Zeus, permette a Poseidon di continuare la sua azione a sostegno degli Achei, che rischia per l'appunto di bloccare lo sviluppo previsto dall'*oime*. Solo a partire dal canto O il piano di Zeus riprende il suo corso, per spingere l'avanzata di Hektor fino alle navi.

All'inizio di N, l'*Aristeia* funziona da quadro¹²⁰ e il *furor* dell'*aristeion* rappresenta la vera preoccupazione di Poseidon, come il dio stesso rivela nell'esortazione che rivolge ai due Aiante¹²¹ e come lascia intendere poi in quella rivolta all'esercito acheo¹²². L'iniziativa di Poseidon ha successo. Infatti Hektor, nonostante in una scena che ha ancora i tratti tematici dell'*Aristeia* rinnovi l'assalto con un impeto che merita l'ampia similitudine dell'ὄλοοίτροχος (N 137-42) e sia pronto ad arrivare alle tende e alle navi (N 143 s.), è respinto dalle schiere achee ed è costretto a retrocedere (N 148). Hektor è ancora convinto di avere l'appoggio di Zeus (*fav* N 153 s. εἰ ἐτέόν με ὥρσε θεῶν ὄριστος) e di fatto ce l'ha: ma non sa che Zeus si è distratto e che per

120 *fav* N 1 Ζεὺς δ' ἐπεὶ οὖν Τρωάας τε καὶ Ἑκτορα νηυσὶ πέλασσε. V. anche N 39-42, dove il motivo del *furor* è applicato all'intero contingente che segue Hektor nell'attacco: i Troiani sono paragonati a fiamma e tempesta (39 Τρωέες δὲ φλογὶ ἴσου ἀλλέες ἢ θυέλλη), il loro ardore è straordinario (40 s.), sentono ormai di avere in pugno la vittoria, pronti a prendere le navi e a far strage degli Achei (*exp caed* 41 s.).

121 N 49-54. Il timore di Poseidon, che ne determina l'articolato intervento, non ha come oggetto l'esercito troiano (N 49 ἔγωγ' οὐ δαΐδία), che può essere fermato senza difficoltà dagli Achei: è il timore ben più grave (N 52 αἰνότατον περιδαΐδία) del *furor* dell'*aristeion* (N 53 λυσσώδης), che è paragonato al fuoco (N 53 φλογὶ εἵκελος) e che è associato a Zeus, come se ne fosse il figlio (N 54). Su questo ultimo tratto dell'*aristeion* v. supra n. 46.

122 *fur exp* N 123 s. Ἐκτωρ δὴ παρὰ νηυσὶ βοῆν ἀγαθὸς πολεμίζει ἥ καρπερός, ἔρρηξεν δὲ πύλας καὶ μακρὸν ὄχηα.

il momento non guida più la sua azione.

Nel seguito lo spazio riservato all'*aristeuon* è limitato a pochi cenni. Hektor fallisce un colpo contro Teukros, uccidendo comunque un guerriero di rango come Amphimachos (N 183-89), ed è bersaglio, pur senza danno, di un tiro di Aias Telamonios (N 190-93), che lo costringe a retrocedere e ad abbandonare i corpi dei caduti nelle mani degli avversari. I dettagli cruenti lo coinvolgono, ma non nel ruolo dell'*aristeuon* vittorioso: la testa di Imbrios, mozzata da Aias Oiliades, gli rotola tra i piedi (N 205).

L'attenzione del narratore si sposta poi su un altro lato della battaglia, che vede di nuovo un intervento di Poseidon e dove altri sono i protagonisti, Idomeneus, impegnato in una sua *Aristeia* (N 361-539), Meriones, e poi Menelaos. A fermare la furia di Hektor (N 315-18) e a impedirgli di incendiare le navi (N 319 νῆας ἐνιπρήσαι) bastano per il momento i due Ajante e Teukros. In particolare è esaltato il ruolo di Aias Telamonios, che nessun mortale potrebbe vincere – come si era già detto di Hektor, M 465 s. – e che *ora* è pari anche ad Achilleus¹²³: solo un intervento diretto di Zeus potrebbe ora permettere a Hektor di raggiungere l'obiettivo della sua *Aristeia*, superando la resistenza di Aias Telamonios (N 319 s.). Ma Zeus, lo sappiamo, per il momento ha lo sguardo rivolto altrove.

Hektor ritorna poi in primo piano, ma non ancora come *aristeuon* (seppure sempre Διὶ φίλος, N 674). Si trova là dove aveva varcato il muro (N 679-84), non sa delle difficoltà dei Troiani sul lato sinistro, prodotte dall'azione di Poseidon. Ma anche là dove combatte, se difficile è contrastare la sua furia¹²⁴, alla fine gli Achei, grazie alla loro disposizione tattica, riescono a mettere in difficoltà i Troiani e a prospettare anzi una loro ritirata rovinosa verso la città, almeno nella formulazione ipotetica della transizione alla sequenza successiva (N 723 s.). È necessario un nuovo consiglio di Poulydamas, che suggerisce di chiamare a raccolta i migliori guerrieri dello schieramento troiano per una βουλή, che valuti se continuare l'attacco alle navi o che in alternativa decida un ritiro. Hektor balza dal carro¹²⁵, si lancia – e appare come una montagna (N 754 ὄρει νιφόεντι ἑοικώς) – verso il lato sinistro a chiamare i migliori e vede la situazione difficile, anzi drammatica, secondo le parole dello stesso eroe nel discorso che rivolge a Paris¹²⁶.

¹²³ N 321-25. Aias è il più forte in campo fintantoché Achilleus è lontano. Cf. B 768 s., H 289, P 279 s., λ 469 s., 550 s., ω 17 s. Sull'eccellenza di Aias v. Trapp 1960-61, 271-75; Nagy 1979, 31 s.

¹²⁴ N 687 s. È descritta la furia dell'assalto (σπουδῇ ἐπαίσιοντα νεῶν ἔχον), che i contingenti achei non riescono a respingere, mentre l'*aristeuon* è ancora esaltato da una similitudine breve col fuoco (φλοῦνι εἴκελον).

¹²⁵ N 749. Ma è già a piedi, dopo esser sceso dal carro all'inizio dell'assalto al muro (M 81).

¹²⁶ N 772 s. νῦν ὄλετο πᾶσα κατ' ἄκρης ἢ Ἴλιος αἰπεινή. Nella risposta di Paris c'è una indicazione che si attaglia bene, oltre che a Paris stesso, a Hektor che non riesce a ritrovare il suo ruolo di *aristeuon*: N 787 πὰρ δύναμιν δ' οὐκ ἔστι καὶ ἐσσύμενον

Hektor e Paris si riuniscono a Poulydamas e agli altri. Il nuovo assalto dei Troiani, illustrato da un'ampia similitudine (N 795-99 ἀέλλη), ha successo e riequilibra lo scontro. Nella scena di *Mache*, Hektor è di nuovo in testa da *aristeuon*, simile ad Ares (N 802 s. Ἐκτωρ δ' ἠγείτο βροτολοιγῶ ἴσος Ἄρηϊ || Πριαμίδης) e con una descrizione delle armi, che appare come un cenno del motivo *arma* (N 803-05). Dall'altra parte gli Achei non cedono. Aias e Hektor si fronteggiano a capo degli eserciti e si lanciano parole di sfida (*prov*), che nell'immediato sono preambolo di una *Mache* e non, come di consueto, di una *Monomachia*. La situazione è riassunta da Aias, che attribuisce a Zeus il precedente crollo delle difese achee e presenta in sequenza i due obiettivi finali rispettivamente dei Troiani e degli Achei, la presa delle navi (*exp* N 813 s. ἐξαλαπάξειν || νῆας) e la caduta di Troia (*exp* N 815 s. πόλις ὑμή || ... ἀλοῦσά τε περθομένη τε), ovviamente per sconfessare ogni verosimiglianza del primo e affermare l'ormai prossimo compimento del secondo, come si conviene nelle minacce proprie di una sfida. Hektor fa la sua parte e, con una formulazione che nuovamente lo associa a Zeus¹²⁷, rovescia la prospettiva delle minacce di Aias (N 824-32).

Nel canto Ξ sembra che l'*Aristeia* di Hektor si riavvii, in base all'evolversi della battaglia (Ξ 13-15) e alle parole di Agamemnon, che nell'incontro della prima scena del canto esprime a Nestor il timore che si compiano le minacce di Hektor di incendiare le navi e far strage degli Achei (*exp caed* Ξ 44-48). Ma lo sviluppo tematico segue ancora altri percorsi per l'azione degli dei. Poseidon interviene di nuovo a incitare Agamemnon e a sostenere gli Achei (Ξ 135-52). Here poi, nell'ampio episodio della Διὸς ἀπάτη, inganna Zeus per tenerlo lontano dalla battaglia e sgombra così ogni ostacolo all'azione di Poseidon, che spinge gli Achei al contrattacco: il punto di riferimento rimane ancora l'*Aristeia* di Hektor, l'obiettivo è quello di fermarlo¹²⁸, rendendone vane le minacce¹²⁹. È Poseidon stesso a guidare l'attacco. Dall'altra parte Hektor schiera i suoi e ha comunque la gloria dell'*aristeuon*, quando nella *Mache* viene posto sullo stesso piano di Poseidon, direttamente associato al dio nel medesimo verso, nello stesso ruolo ma dalla parte opposta¹³⁰.

Si compie ora la *Monomachia* tra Hektor e Aias (Ξ 402-39), che sembrava annunciarsi nelle parole di sfida alla fine del canto precedente. Senza più preamboli, ovvero senza i motivi che introducono di norma il tema, Hektor per primo colpisce Aias, ma il suo colpo non ha l'esito sperato, e l'eroe troiano indietreggia. Il colpo di

πολεμίζειν.

¹²⁷ Διὸς πάϊς, N 825-27. V. supra.

¹²⁸ Ξ 364 s. μεθίεμεν Ἐκτορι νίκην || Πριαμίδη, ἵνα νῆας ἔλη καὶ κύδος ἄρηται; Cf. anche Ξ 374 s.

¹²⁹ Ξ 366 ἀλλ' ὁ μὲν οὕτω φησὶ καὶ εὐχεται.

¹³⁰ Ξ 390 s. κυανοχαῖτα Ποσειδάων καὶ φαίδιμος Ἐκτωρ, || ἦτοι ὁ μὲν Τρώεσσιν, ὁ δ' Ἀργείοισιν ἀρήγων.

Aias, che lancia un macigno come fosse una trottola, ha miglior effetto. Hektor cade ferito, paragonato in una similitudine lunga a una quercia, che viene abbattuta fin dalle radici dal fulmine di Zeus¹³¹. Il momento è drammatico, è il punto più basso toccato dalla parabola discendente dell'*Aristeia* di Hektor, ma non certo del suo *kleos*. Nella *Mache*, come si è visto, stava alla pari con Poseidon, nella *Monomachia* l'avversario che lo ferisce è il più forte degli Achei¹³².

Si scatena la mischia intorno al corpo dell'eroe ferito. Tutti i più forti guerrieri troiani circondano il caduto per proteggerlo (*def* Ξ 424-28). Hektor viene portato in salvo lontano dalla mischia (*eff*), sembra riprendersi, ma poi perde di nuovo i sensi ancora con un'immagine che richiama la morte¹³³. L'*aristeuon* è fuori gioco, il campo è tutto per la riscossa degli Achei (Ξ 440-522).

3.3 Il fuoco alle navi

All'inizio di O la situazione è disperata per i Troiani, che fuggono nel panico. Le cose cambiano, ovvero rientrano nel loro corso, col ridestarsi di Zeus, che vede quanto sta accadendo contro la sua volontà. Vede Hektor ferito e la sua *Aristeia* interrotta (O 15 Ἔκτορα δῖον ἔπαυσε μάχης)¹³⁴. Si preparano ora le successive fasi dell'*Aristeia* del campione troiano, che è parte essenziale dell'*oime*, come indica Zeus stesso quando espone nuovamente a Here la sequenza degli eventi stabiliti dal suo piano, anticipando e riordinando il filo della narrazione: *a*) Apollon ristabilirà le forze di Hektor, che guiderà così l'attacco dei Troiani fino alle navi (O 59-64); *b*) Achilles invierà Patroklos in soccorso degli Achei (O 64 s.); *c*) Hektor ucciderà Patroklos, dopo che questi nella sua *Aristeia* avrà ucciso Sarpedon (O 65-67); *d*) Achilles ucciderà Hektor (O 68)¹³⁵. Altre variazioni o ritardi al di fuori del piano non sono più

¹³¹ Ξ 414-17. In part. si osservi come le armi rimbombino nella caduta dell'eroe, dettaglio acustico che di norma appartiene alla rappresentazione di chi cade morto: Ξ 420 ἀμφὶ δέ οἱ βράχε τεύχεα ποικίλα χαλκῶ. Cf. l'uso della formula in M 396, N 181.

¹³² L'eccellenza di Aias è ribadita anche in O 11 ἐπεὶ οὐ μιν ἀφαιρότατος βάλ' Ἀχαιῶν, a motivare le gravi condizioni in cui versa Hektor, dopo che è stato colpito dal campione acheo.

¹³³ Ξ 439 s. τῷ δέ οἱ ὄσσε || νύξ ἐκάλυψε μέλαινα. V. supra n. 83 a proposito del primo ferimento di Hektor da parte di Diomedes, Λ 349-56. Cf. anche le parole di Hektor: O 251 s. καὶ δὴ ἔγωγ' ἐφάμην νέκυας καὶ δῶμ' Αἴδαο || ἤματι τῶδ' ἴξουσθαι, ἐπεὶ φίλον αἴον ἦτορ (un'indicazione analoga lascia intravedere l'uso della formula con ὀλιγοδρανέων, che introduce il discorso diretto in O 246, cf. Π 843 ultime parole di Patroklos, X 337 ultime parole di Hektor, v. Duban 1981, 118 s.). Così anche gli Achei hanno creduto sul momento a un effetto mortale del colpo: O 288 s. ἦ θῆν μιν μάλα ἔλπετο θυμὸς ἐκάστου || χερσὶν ὑπ' Αἴαντος θανέειν Τελαμωνιάδαο.

¹³⁴ Cf. O 250 ἔπαυσε δὲ θούριδος ἀλκῆς.

¹³⁵ Extradiegetici, ovvero al di fuori dell'*oime* della *menis* e dell'*Illiade*, sono gli eventi successivi prospettati da Zeus, che annunciano la presa di Troia (O 69-71).

ammessi da Zeus (ma il compositore potrebbe pur sempre permetterlo), che vieta ogni intervento degli dei in favore degli Achei, almeno fino a quando non avrà dato soddisfazione alla *menis* di Achilleus, ovvero fino alla fine dell'*Aristeia* di Hektor (O 72-77).

L'*Aristeia* riprende quindi con un'ampia scena di preparazione tra gli dei e viene avviata dall'*Enteuxis* di Apollon (O 220-62). Zeus lo invia a suscitare con l'egida il terrore negli Achei e un μένος μέγα in Hektor (*excit* O 231 s.)¹³⁶, cosicché i Troiani giungano alle navi. Apollon trova Hektor che già si sta riavendo, grazie a un aiuto che gli arriva direttamente da Zeus senza bisogno di intermediari, con una duplicazione in sé non necessaria del motivo (*excit* O 242 ἐπεὶ μιν ἔγειρε Διὸς νόος αἰγιόχοιο). Ma non viene meno la funzione dell'*Enteuxis* di Apollon¹³⁷, che ha un carattere speciale, perché manca il motivo consueto delle false sembianze del dio, ridotto alla similitudine dello spostamento del dio (O 237 s. ἴρηκι ἐοικώς). Apollon si presenta davanti a Hektor, che riconosce immediatamente la presenza divina (O 247). Apollon dichiara esplicitamente di essere stato inviato dallo stesso Zeus, come soccorritore di Hektor e dei Troiani e di esser pronto a intervenire personalmente nella battaglia, per spianare questa volta la via anche a un attacco con i carri (*iuv* O 254-61).

L'*Aristeia* inizia come scena di battaglia (O 263-366 *Mache*). Hektor avanza pieno di baldanza, simile al cavallo che si è liberato dalla greppia¹³⁸, confortato dalla voce del dio (O 270 ἐπεὶ θεοῦ ἔκλυεν ἀυδῆν), e alla sola sua vista gli Achei sono presi dal terrore¹³⁹. L'*aristeuon* compare agli Achei con una ulteriore similitudine, come un leone, che inaspettato volge in fuga uomini e cani mentre stanno dando la caccia a un cervo o a una capra selvatica (O 271-76). È necessario il consiglio di Thoas, che fa radunare a sua volta gli *aristoi* per contrastare l'azione di Hektor e dei Troiani (O 281-304). Hektor, che è regolarmente associato come unico nome individuale ai Troiani (O 304 Ἔκτορι καὶ Τρώεσσιν), guida l'assalto (*duc* O 306 ἦρχε δ' ἄρ'

¹³⁶ *excit* O 262 ἔμπνευσε μένος μέγα ποιμένι λαῶν (cf. O 594 ὃ σφισιν αἰὲν ἔγειρε μένος μέγα, Zeus-Troiani). L'uso formulare di μένος μέγα per il medesimo motivo ritorna in Y 110 Apollon-Aineias, ω 520 Athene-Laertes.

¹³⁷ L'importanza dell'*Enteuxis* per l'*Aristeia* viene ribadita da parte dell'acheo Thoas, dopo che Hektor ha iniziato l'attacco: il subitaneo ristabilimento di Hektor, che sembrava in fin di vita, ha suscitato stupore negli Achei (O 286-89), che intuiscono immediatamente l'intervento di un dio (*iuv* O 290 ἀλλὰ τις αὐτε θεῶν ἐρρύσατο καὶ ἐσάωσεν), e in particolare collegano il nuovo *furor* di Hektor – e il suo ruolo di πρόμος nella strage che si sta preparando – direttamente a Zeus: O 292 s. οὐ γὰρ ἄτερ γε ἢ Ζητὸς ἐριδοῦπου πρόμος ἴσταται ὧδε μενοινῶν (*iuv fur*).

¹³⁸ in O 263-68 στατὸς ἵππος. Sulla similitudine e sui paralleli, v. Janko 1992, 256. Come qui, l'immagine del cavallo illustra il rientro in battaglia di Paris (Z 506-11=O 263-68) e il ritorno ai combattimenti di Achilleus, dopo che Apollon lo aveva tratto in inganno (X 22 s.).

¹³⁹ *terr* O 279 s. αὐτὰρ ἐπεὶ ἴδον ... ἢ τάρβησαν, πᾶσιν δὲ παραὶ ποσὶ κάππεσε θυμός.

Ἔκτωρ), avanzando con impeto (*fur* O 307 μακρὰ βιβάς)¹⁴⁰. L'associazione che più conta è però quella con Apollon, che, nella scena di *Mache*, come dio ha sì un rilievo superiore anche a quello dell'*aristeuon*, ma comunque funzionale al *kleos* di quest'ultimo¹⁴¹: Hektor agisce al suo fianco, come è evidente dalla similitudine che illustra la rotta degli Achei e che, pur avendo come riferimento primo l'azione di Apollon che scuote l'egida (O 320-22, 326 s.), presenta come soggetto dell'azione comparativa una coppia di fiere¹⁴², corrispondente alla coppia che unisce il dio all'eroe. E d'altronde è obiettivo precipuo del dio stesso dare κῦδος all'eroe, e, con lui, ai Troiani (*fav* O 327 Τρωσὶν δὲ καὶ Ἔκτορι κῦδος ὄπαζεν).

Con una formula di transizione (O 328) si passa dal quadro generale (o meglio collettivo) della battaglia alla visione particolare della rapida sequenza dell'*androktasia*, in cui Hektor è nominato per *primo*, come uccisore di due avversari (*nec* O 329-31)¹⁴³. Hektor incita poi i Troiani verso l'obiettivo delle navi (O 347) e dà l'assalto in testa a tutti (O 352-55), naturalmente con Apollon che *davanti* apre la via abbattendo il muro degli Achei (O 355, 360). V'è ancora il tempo, nella ritirata degli Achei, per un'invocazione a Zeus (O 367-89 *Euchai*). Zeus ascolta le preghiere e manda un segno, che però ha l'effetto – contrario a quello atteso, ma coerente col piano dello stesso Zeus – di accrescere ancor più la veemenza dell'attacco troiano (O 380)¹⁴⁴. La *Mache* è giunta al suo estremo limite spaziale (a vantaggio dei Troiani), si combatte ormai alle navi (O 384-89), ovvero là dove si doveva arrivare. Il momento critico costituisce il nodo per innestare un'altra sequenza preparatoria all'ormai prossima *Aristeia* di Patroklos, che ora lascia Eurypylos per tentare di scuotere Achilleus dalla sua *menis* (O 390-405).

La battaglia alle navi ritorna subito in primo piano e viene a trovarsi in una posizione di stallo: gli elementi dell'*Aristeia* continuano a segnare e a guidare lo sviluppo dell'azione (con Hektor che continua a essere il punto di riferimento), che ha comunque i tratti della *Mache*, articolata in tre scene (O 405-514, 515-45, 545-91). Aias e Hektor tornano ancora a fronteggiarsi, senza che nessuno dei due prevalga e riesca a raggiungere il proprio intento¹⁴⁵: Hektor questa volta è protetto da un dio (*iuv* O 418 ἐπεὶ ῥ' ἐπέλασσε γε δαίμων). Aias ferma Kaletor, che sta portando il

140 Per la formula, in genere connessa ad azioni che sono proprie di un *aristeuon*, v. infra n. 157.

141 O 307-11, 318-27. Cf. anche 355-66.

142 O 324 θῆρε δύω. Cf. p. es. la similitudine della coppia di cinghiali in M 146-50, applicata a una coppia di eroi, Leonteus e Polypoites, che insieme difendono il muro degli Achei dall'attacco di Asios.

143 Solo Aineias è pari a Hektor per numero di nemici uccisi, e i suoi avversari hanno anche un maggior rilievo (O 332-38).

144 Zeus dà ascolto, ma la sequenza prevista dal piano deve seguire il suo corso: questo è il momento di Hektor, poi arriverà anche quello di dar respiro agli Achei. Cf. O 229-35.

145 O 417 s. (Hektor) οὐθ' ὁ τὸν ἐξελάσαι καὶ ἐνιπρῆσαι πύρρῃ νῆα, || (Aias) οὐθ' ὁ τὸν ἄψ ὤσασθαί.

fuoco contro le navi (O 420), Hektor prende di mira Aias, ma ne uccide lo scudiero Lykophron (*fall nec* O 429-35). Interviene Teukros con l'arco, su esortazione di Aias, e colpisce Kleitos, poi prende di mira Hektor: si giunge a ipotizzare la fine dell'*Aristeia* (O 459 s. καί κεν ἔπαυσε μάχης ἐπὶ νηυσὶν Ἀχαιῶν, || εἶ μιν ἀριστεύοντα βαλὼν ἐξείλετο θυμόν), ma questa volta il pericolo non sfugge a Zeus, che pensa a proteggere Hektor¹⁴⁶ e spezza la corda dell'arco di Teukros (*iuv* O 461-464). Sia Teukros che Aias riconoscono l'intervento di un dio, poi è lo stesso Hektor che lo riconosce¹⁴⁷ e vi trova motivo di incitamento per i Troiani.

L'incendio delle navi, obiettivo finale dell'*Aristeia*, appare ormai vicino nell'esortazione di Hektor (O 494), e ancor più in quella di Aias ai suoi compagni, dove è posto in evidenza il ruolo dell'*aristeuon* troiano nell'azione¹⁴⁸. Segue alle esortazioni una *androktasia* (O 515-545), nella quale Hektor è di nuovo *il primo* – pur senza il *πρῶτος* – a uccidere un guerriero nemico nella sequenza alternata di colpi. E l'eroe è ancora in azione nello sviluppo successivo della *Mache* (O 545-91), una prima volta quando rimprovera Melanippos, ponendolo di fronte all'alternativa tra la strage degli Achei e la caduta di Troia (O 557 s.), per poi guidarlo all'attacco¹⁴⁹, una seconda volta quando assale e mette in fuga Antilochos¹⁵⁰, che gli ha appena ucciso Melanippos e tenta di spogliarlo delle armi (O 583-91).

È il momento dell'assalto finale alle navi e il secondo culmine dell'*Aristeia* (O 592-746). I segnali del tema si infittiscono. Nella scena di *Mache* i Troiani attaccano le navi come leoni (O 592), dando effetto al piano di Zeus (O 593 Διὸς δ' ἐτέλειον ἐφετμᾶς), che viene di nuovo esposto in dettaglio nelle sue due articolazioni principali: a) Zeus darà gloria a Hektor fino a che il fuoco raggiunga le navi, soddisfacendo la supplica di Thetis¹⁵¹; b) il segnale della svolta negli eventi sarà l'incendio di una delle navi¹⁵². Da questo momento (O 601 ἐκ γὰρ δὴ τοῦ) il favore di Zeus tornerà

¹⁴⁶ *iuv* O 461 s. ἀλλ' οὐ λήθε Διὸς πυκινὸν νόον, ὅς ῥ' ἐφύλασσαν || Ἔκτορ'.

¹⁴⁷ *iuv* O 467-69 Teukros, 473 Aias, 488-93 Hektor, che commenta la riconoscibilità degli interventi di Zeus, sia per coloro che ne traggono vantaggio, come nel suo caso, sia per coloro che ne ricevono danno, come è avvenuto per Teukros: ρεῖα δ' ἀρίγνωτος Διὸς ἀνδρᾶσι γίγνεται ἀλκή, || ἡμὲν ὁτέοισιν κῦδος ὑπέρτερον ἐγγυαλίξῃ, || ἡδ' ὅτινας μινύθη τε καὶ οὐκ ἐθέλῃσιν ἀμύνειν (490-92).

¹⁴⁸ *exp* O 504 νῆας ἔλη κορυθαίολος Ἔκτωρ, 507 Ἔκτορος, ὃς δὴ νῆας ἐνιπρῆσαι μενεαίνει.

¹⁴⁹ Compare ancora un breve elemento *excit* a favore dei Troiani: O 567 ἐπὶ δὲ Ζεὺς Τρῶας ἔγειρεν.

¹⁵⁰ Antilochos trema davanti all'assalto e la sua fuga è illustrata da una similitudine (O 586-88 θηρὶ κακὸν ῥέξαντι εἰκῶς), che comunque non ha un termine di riferimento preciso per Hektor, ma piuttosto per i Troiani e con essi l'*aristeuon* (O 588 ὄμιλον ... ἀνδρῶν, cf. 589 Τρῶές τε καὶ Ἔκτωρ).

¹⁵¹ O 596-98 (*fan*) Ἔκτορι γὰρ οἱ θυμὸς ἐβούλετο κῦδος ὀρέξει || Πριαμίδῃ, (*exp*) ἵνα νηυσὶ κορωνίσι θεσπιδαῆς πῦρ || ἐμβάλοι ἀκάματον.

¹⁵² O 599 s. τὸ γὰρ μένε μητίετα Ζεὺς || νῆος καιομένης σέλας ὀφθαλμοῖσιν

agli Achei (*fan* O 602 Δαναοῖσι δὲ κῦδος ὀρέξειν) per una παλίωξις παρὰ νηῶν.

Hektor è ora il protagonista assoluto, è Zeus stesso che ne suscita il *furor*¹⁵³, che si manifesta nell'azione (O 605 μαίνεται), nella doppia similitudine di Ares e del fuoco (O 605 s. ὡς ὄτ' Ἄρης ἐγγέσπαλος ἢ ὄλοδν πῦρ || ... μαίνεται) e negli specifici tratti tematici della rappresentazione fisica: la schiuma alla bocca (O 607 ἀφλοισμὸς δὲ περὶ στόμα γίνετο), il lampeggiare degli occhi (O 607 s. τῷ δέ οἱ ὄσσε || λαμπέσθην βλοσυρῆσιν ὑπ' ὀφρύσιν), il terribile ondeggiare dell'elmo (O 608 s. ἀμφὶ δὲ πῆληξ || σμερδαλέον κροτάφοισι τινάσσετο). Insistita è l'indicazione del favore di Zeus, che va al *solo* Hektor, l'*aristeuon* isolato nella moltitudine¹⁵⁴.

Hektor punta lì dove è più forte la resistenza degli Achei (O 616), che meritano perciò di essere paragonati a uno scoglio che resta saldo davanti alla furia del mare in tempesta. L'*aristeuon* splende di un bagliore di fuoco (O 623 λαμπόμενος πυρὶ πάντοθεν) mentre si getta nella mischia, paragonato in una prima similitudine lunga – di segno opposto rispetto a quella per gli Achei – a un'onda che si abbatte sulla nave e getta nel terrore della morte i marinai (O 624-28). È paragonato poi, in una seconda similitudine ancor più ampia, a un leone che assale una mandria (O 630-36)¹⁵⁵. Gli Achei fuggono nel panico di fronte all'assalto che vede la sovrapposizione di Hektor e di Zeus (O 637 ὑφ' Ἐκτορι καὶ Διὶ πατρί). Hektor uccide un solo guerriero, Periphetes, a cui è dato però un rilievo particolare grazie al collegamento ai *klea* di Herakles¹⁵⁶ e che sembra recare a Hektor una gloria straordinaria (O 644 κῦδος ὑπέρτερον).

Gli Achei si ritirano dalle prime navi, Nestor li incita a resistere con le parole della supplica più che dell'esortazione, Athene dissipa la nebbia e gli Achei vedono prima di tutti gli altri Hektor (O 671-73 Ἐκτορα δὲ φράσσαντο). All'ultima difesa delle navi rimane solo Aias, l'unico vero antagonista di Hektor fin dal canto H, rappresentato anche qui come un contro-*aristeuon*, che balza a gran passi¹⁵⁷ da una nave all'altra¹⁵⁸,

ἰδέσθαι.

¹⁵³ *excit* (*fur*) O 603 s. νήεσσιν ἐπι γλαφυρῆσιν ἐγειρεν || Ἐκτορα Πριαμίδην μάλα περ μεμαῶτα καὶ αὐτόν.

¹⁵⁴ *fan* O 610-12 αὐτὸς γάρ οἱ ἀπ' αἰθέρος ἦεν ἀμύντωρ || Ζεὺς, ὅς μιν πλεόνεσσι μετ' ἀνδράσι μῦνον ἔοντα || τίμα καὶ κύδαινε. Accanto al favore di Zeus è introdotta anche l'anticipazione della morte di Hektor per mano di Achilleus, ormai prossima nella concatenazione degli eventi (O 612-14).

¹⁵⁵ Nella similitudine è particolarmente in evidenza, oltre allo scompiglio degli animali assaliti, il grande numero di quest'ultimi (O 632 μυρία).

¹⁵⁶ Il collegamento passa attraverso il padre Kopreus, a cui per altro Periphetes, contrariamente a quanto avviene di norma nel rapporto passato-presente, appare superiore (O 639-43). Ma cf. p. es. la rivendicazione di Sthenelos, Δ 404-10.

¹⁵⁷ O 676 μακρὰ βιβιάσθων, 686 μακρὰ βιβιάς, un'azione formulare da *aristeuon* che, come si è visto, è applicata a Hektor (O 307), ma ancora allo stesso Aias in H 213, N 809 (cf. anche

e la sua voce che incita gli Achei arriva fino al cielo. Hektor non è da meno: simile a un'aquila, che piomba su uno stormo di uccelli in riva a un fiume (*in fur* O 690-92), si lancia contro una nave, Zeus stesso lo sospinge¹⁵⁹. La battaglia alle navi infuria tremenda, esaltata da una nota del narratore¹⁶⁰. L'obiettivo dei Troiani sembra sul punto di essere raggiunto (*exp caed* O 702 νῆας ἐνιπρήσειν κτενέειν θ' ἥρωας Ἀχαιούς). Hektor dà l'assalto a una nave (O 704), che è individuata nell'ampliamento come quella di Protesilaos. Intorno a essa la battaglia si trasforma in un violento corpo a corpo particolarmente cruento. Hektor non cede, esorta i Troiani a portare il fuoco e richiama ancora il favore di Zeus¹⁶¹. Aias invece è costretto a cedere, ma anche dalla posizione arretrata riesce per il momento a fermare i Troiani, che, rispondendo all'ordine di Hektor, avanzano col fuoco per incendiare le navi¹⁶².

3.4 Hektor e Patroklos

Π è il canto dell'*Aristeia* di Patroklos, che necessariamente si intreccia a quella di Hektor fino al duello tra i due campioni e alla morte del primo, col successivo scontro intorno al corpo del caduto e col conseguente rientro di Achilleus in battaglia. Nell'incontro preparatorio alla nuova *Aristeia* (Π 1-100), Hektor rimane un punto di riferimento, ma non sembra avere il rilievo di un *aristeuon*¹⁶³.

L'*Aristeia* di Hektor ritorna nella scena della *Mache* alle navi (Π 101-23), che rende indispensabile e sollecita l'ingresso in battaglia di Patroklos. Aias non può più far fronte all'assalto, piegato dal piano di Zeus (Π 103 δάμνα μιν Ζηνός τε νόος) oltre che dai Troiani. Un'invocazione alle Muse, l'ultima dell'*Iliade*, introduce ed esalta la pur breve rappresentazione dell'incendio delle navi, il momento più drammatico

- λ 539), e ancora a Paris che tenta il suo *exploit* iniziale (Γ 22). Cf. inoltre Π 534, ι 450).
- 158 L'azione di Aias è illustrata dall'ampia e spettacolare similitudine del cavaliere che volteggia da un cavallo all'altro della quadriga lanciata in corsa sulla piana, suscitando l'ammirazione della gente che assiste alla prodezza equestre (O 679-84).
- 159 *ivn* O 694 s. τὸν δὲ Ζεὺς ὥσεν ὀπισθε ἥ χειρὶ μάλα μεγάλην.
- 160 O 697 s. Per le note del narratore a esaltazione della *Mache* cf. Δ 539-44, Ν 343 s., Ρ 366, 398 s., e inoltre le preterizioni celebrative di Μ 176, Ρ 260 s.
- 161 *fan* O 719 s. νῦν ἡμῖν πάντων Ζεὺς ἄξιον ἡμᾶρ ἔδωκε ἥ νῆας ἐλεῖν, 725 νῦν αὐτὸς ἐποτρύνει καὶ ἀνώγει.
- 162 *exp* O 718 οἴσετε πῦρ, 731 ὅς τις φέροι ἀκάματον πῦρ, 743 s. ὅς τις δὲ Τρώων κοίλης ἐπὶ νηυσὶ φέροιτο. ἥ σὺν πυρὶ κηλείω.
- 163 Π 77-79. Nelle parole di Achilleus può essere un *aristeuon* lo stesso Achilleus, il cui solo bagliore dell'elmo metterebbe in fuga i Troiani (70 s. οὐ γὰρ ἐμῆς κόρυθος λεύσσοι μετέωπον ἥ ἐγγύθι λαμπομένης) o Diomedes (75 μαίνεται ἐγχείη), mentre Agamemnon e Hektor sono rappresentati a confronto come capi che incitano gli eserciti (76-78).

dell'assalto, che segna la svolta negli eventi¹⁶⁴. Hektor è protagonista dell'azione che pone fine alla resistenza di Aias (Π 114-18): l'eroe acheo riconosce la volontà degli dei e in particolare di Zeus, che non gli concede spazio per la sua azione (perché altri eventi incalzano) e dà la vittoria ai Troiani (*fav* Π 119-21). Aias si ritira e a questo punto si giunge, in un'azione collettiva dei Troiani, all'incendio di una prima nave (*exp* Π 122-24). È il segnale a lungo atteso, ripetutamente preparato e ritardato dal narratore: è Achilleus, che sarà il protagonista di tutta l'ultima parte della narrazione, a vedere il segnale (Π 127 *λεύσσω δὴ παρὰ νηυσὶ πυρὸς δηϊοιο ἰωήν*) e a dare prontamente l'avvio all'*Aristeia* di Patroklos, premessa necessaria alla sua stessa *Aristeia*.

Hektor, nel seguito dei combattimenti, resta sullo sfondo e deve semmai riconoscere a sua volta il ruolo di *aristeuon* a Patroklos (Π 242-45), è costretto a subire l'attacco di Aias (Π 358-63) e poi a fuggire, coinvolto nella rotta dei Troiani (Π 367-69), e infine sfugge al nuovo *aristeuon*¹⁶⁵. Ricompare solo dopo la morte di Sarpedon per essere rimproverato da Glaukos (Π 538-40) e trova un breve spazio per guidare un contrattacco (Π 552 s.). Uccide Epeigeus¹⁶⁶, ma subito è costretto a indietreggiare di nuovo insieme ai *promachoi* troiani davanti alla furia di Patroklos¹⁶⁷. Non ha parte nella successiva *androktasia*, che pure ha tra i suoi protagonisti alcuni degli eroi troiani.

Zeus, che questa volta rimane alla regia della battaglia senza distrarsi (Π 644 s.), decide che l'*Aristeia* di Patroklos non debba ancora avere termine per mano di Hektor, ma l'eroe dovrà respingere i Troiani e Hektor fino alla città. Con un rovesciamento rispetto a quando era lui l'*aristeuon*, Hektor è sempre destinatario di un intervento di Zeus, che però infonde in lui *per primo* viltà, anziché coraggio e forza¹⁶⁸. L'eroe si volge in fuga (Π 657 *φύγαδ' ἔτραπε*) e come prima incitava i suoi all'attacco, così ora spinge i Troiani a fuggire, perché sa riconoscere la volontà di Zeus: Π 658 *γνῶ γὰρ Διὸς ἱρὰ τάλαντα*.

Ritroviamo Hektor alle Porte Scee incerto sul da farsi (*perp* Π 712-14). È necessario un nuovo rimprovero per farlo tornare a combattere. È Apollon stesso, in

¹⁶⁴ Π 112 s. Sulla funzione dell'invocazione alle Muse in relazione alla struttura narrativa v. Minchin 2001, 180.

¹⁶⁵ Π 382-92. La fuga di Hektor è illustrata da una similitudine lunga con l'immagine dei fiumi gonfi per le piogge di Zeus che si riversano nel mare.

¹⁶⁶ Π 570-80. La figura di Epeigeus assume un rilievo particolare e funzionale per i suoi rapporti con Achilleus e con Patroklos, l'*aristeuon* del momento.

¹⁶⁷ Π 588, con una similitudine che definisce lo spazio (Π 589-91).

¹⁶⁸ *excit* Π 656 *Ἐκτορι δὲ πρωτίστῳ ἀνάγκιδα θυμὸν ἐνήκεν*. Il commento sul motivo *excit* a proposito di Patroklos è valido, come indica la ripetizione dei versi, anche per Hektor: Π 688-90 (= P 176-78) *ἀλλ' αἰεὶ τε Διὸς κρείσσων νόος ἢ ἐπερ ἀνδρῶν* || *ὅς τε καὶ ἄλκιμον ἄνδρα φοβεῖ καὶ ἀφείλετο νίκην* || *ρήϊδίως, ὅτε δ' αὐτὸς ἐποτρύνῃσι μάχεσθαι*. Sull'idea e i paralleli v. Janko 1992, 397 s.

false sembianze, che interviene per la seconda volta a riprenderlo (Π 712-726 *Enteuxis*). Non si è ancora esaurita la sua *Aristeia* (Π 721 Ἔκτωρ τίπτε μάχης ἀποπαύεαι; οὐδέ τί σε χρῆ), deve tornare a combattere, sempre col favore di Apollon, che lo precede nella battaglia¹⁶⁹.

Hektor tralascia la folla dei nemici, punta direttamente sull'*aristeuon* degli Achei per giungere alla *Monomachia* (in Π 732 αὐτὰρ ὁ Πατρόκλω ἔφεπε). Patroklos balza all'attacco, lo prende di mira e colpisce invece Kebriones, l'auriga di Hektor. Intorno al corpo del caduto si scatena la lotta tremenda dei due *aristeuontes* che sono giunti a contatto¹⁷⁰, la furia dell'uno si scontra e si fonde con la furia dell'altro nella similitudine che ne illustra il combattimento¹⁷¹ e nella rappresentazione che li associa alla pari¹⁷².

Nella *Monomachia* Patroklos è anzitutto vittima dell'intervento di Apollon. Hektor è comunque presente, in questa prima sequenza, nell'ampliamento che riguarda l'elmo di Patroklos, che prima era Achilleus a portare: Zeus concederà ora all'eroe troiano di indossarlo, ma questo annuncia al tempo stesso la sua fine ormai prossima¹⁷³. Dopo Euphorbos, è Hektor che assolve il suo compito di *aristeuon* e colpisce a morte Patroklos (*nec* Π 818-21). I due *aristeuontes* sono posti direttamente a confronto, entrambi straordinari nel loro *furor*. La similitudine li presenta come un leone (Hektor) e un cinghiale (Patroklos) che lottano furiosamente¹⁷⁴, e se Hektor ha il sopravvento¹⁷⁵, Patroklos rimane pur sempre l'*aristeuon* che ha fatto strage dei Troiani (Π 827).

Segue, secondo le strutture della *Monomachia*, il vanto del vincitore, che si propone come il primo fra i Troiani¹⁷⁶. Patroklos ridimensiona il vanto di Hektor,

¹⁶⁹ *fan* Π 725 δῶη δέ τοι εὐχος Ἀπόλλων, 730 Τρωσὶν δὲ καὶ Ἔκτορι κῦδος δπαζεν.

¹⁷⁰ Π 754 s. Πατρόκλεες ἄλλο μεμαώς. || Ἔκτωρ δ' αὐθ' ἐτέρωθεν ἀφ' ἵππων ἄλλο χαμάζε, cf. 733 Πάτροκλος δ' ἐτέρωθεν ἀφ' ἵππων ἄλλο χαμάζε. Per il modulo sequenziale costruito sul parallelismo cf. nuovamente Π 762 s. Ἔκτωρ μὲν... || Πάτροκλος δ' ἐτέρωθεν...

¹⁷¹ *fur* Π 756-58 λέονθ' ὡς δηρινθήτην || ... || ἄμφω πεινάοντε μέγα φρονέοντε μάχεσθον.

¹⁷² *fur* Π 759 s. δὺω μῆστωρες αὐτῆς || Πάτροκλός τε Μενoitιάδης καὶ φαίδιμος Ἔκτωρ.

¹⁷³ Π 799 s. τότε δὲ Ζεὺς Ἔκτορι δῶκεν || ἡ κεφαλῆ φορέειν, σχεδόθεν δὲ οἱ ἦεν δλεθρος. Hektor che indossa le armi di Achilleus diviene l'immagine di riferimento per il successivo sviluppo dell'azione.

¹⁷⁴ Π 823-26 μέγα φρονέοντε μάχεσθον. Il leone e il cinghiale sono entrambi animali che rappresentano di norma, nell'epica come nell'iconografia arcaica e classica, il *furor* del guerriero. Quando sono posti a confronto, il leone indica il vincitore, il cinghiale il perdente. In proposito v. Vermeule 1979, 85-91. Sulle similitudini di questo canto v. Baltes 1983, 36-48.

¹⁷⁵ *nec* Π 828 Ἔκτωρ Πριαμίδης σχεδὸν ἔγχει θυμὸν ἀπήυρα. Cf. anche nella similitudine Π 826 ἐδάμασσε βίφην.

¹⁷⁶ *iact* Π 829 ἐπευχόμενος (cf. 844 μεγάλ' εὐχεο), *iact sup* 835 Τρωσὶ φιλοπολέμοισι

ricordandogli che la vittoria gli è stata data da Zeus e da Apollon e che solo terzo, dopo Apollon ed Euphorbos, egli è giunto a colpirlo¹⁷⁷. Ed è il momento di annunciare anche lo sviluppo successivo. L'*aristeuon* che muore predice all'*aristeuon* vittorioso il seguito degli eventi e il suo destino di morte per mano del nuovo *aristeuon* che verrà, Achilleus (Π 851-54). Hektor respinge la predizione (Π 859-61) e avvia la sua nuova azione, volgendosi contro l'auriga Automedon, che fugge con i cavalli immortali di Achilleus.

A difendere il corpo di Patroklos interviene con successo Menelaos e in una *Monomachia* uccide Euphorbos, che per primo tenta di spogliare delle armi l'eroe caduto (P 1-69). È di nuovo necessario il rimprovero di Apollon per reindirizzare l'azione di Hektor, che si è allontanato nel vano inseguimento dei cavalli di Achilleus¹⁷⁸. L'*aristeuon* torna all'assalto in una scena di *Mache* (P 83-139) a combattere in prima fila (P 87 βῆ δὲ διὰ προμάχων), splendente nelle sue armi (κεκορυθμένος αἴθοπι χαλκῶ), lancia un grido di guerra (P 88 ὄξεα κεκλήγων)¹⁷⁹, il suo *furor* è pari alla fiamma di Hephaistos (P 88 s. φλογὶ εἴκελος Ἡφαίστοιο || ἀσβέστω). Mette così in difficoltà Menelaos, che teme Hektor, ma che forse ancor più ha paura di trovarsi solo di fronte al gran numero dei Troiani che lo seguono¹⁸⁰. Menelaos riconosce il favore divino che sta dalla parte dell'*aristeuon* (fav P 99 ὄν κε θεὸς τιμᾶ, 101 ἐκ θεῶν πολεμίζει), e perciò si ritira di fronte a Hektor (P 101 Ἔκτορι χωρήσαντ', 108 ἐξοπίσω ἀνεχάζετο), anche se con una similitudine che lo paragona a un leone.

Hektor riesce a compiere la sequenza tematica della sua *Monomachia*, si impadronisce delle armi di Patroklos (*spol*)¹⁸¹, che sono motivo di grande gloria per l'eroe (P 131 μέγα κλέος), ne trascina via il corpo (*eff* P 126 ἔλχ'): le sue intenzioni – sempre sulla traccia della struttura tematica – sono ancora più crudeli, vuole mozzarne il capo e darne il corpo in pasto ai cani (*vex*)¹⁸². All'intervento di Aias

μεταπρέπω.

177 Π 844 s. σοὶ γὰρ ἔδωκε || νίκην Ζεὺς Κρονίδης καὶ Ἀπόλλων, 850 τρίτος. Per Achilleus è Hektor l'uccisore di Patroklos (Σ 335), mentre secondo il riepilogo degli eventi fatto da Thetis a Hephaistos è Apollon che uccide Patroklos e dà gloria a Hektor (Σ 456). Cf. anche il vanto di Euphorbos in P 14-16.

178 P 70-82 *Enteuxis*. Apollon rimane poi sul campo di battaglia ad aiutare i Troiani (P 82, 118).

179 È il grido di guerra di Hektor che suscita la reazione di Menelaos (P 89 οὐδ' οὖν λάθην Ἀτρεὺς ὄξυ βοήσας). Il grido di guerra è uno dei motivi che contraddistinguono l'azione di un guerriero e in particolare dell'*aristeuon* che muove all'assalto, provocando terrore negli avversari (cf. p. es. Σ 228 s. Achilleus). Al motivo è riconducibile l'epiteto eroico βοῆν ἀγαθός. In proposito v. Miller 2000, 230-32.

180 P 94 εἰ δὲ κεν Ἔκτορι μῦθος ἔων καὶ Τρωσὶ μάχωμαι, 95 ἕνα πολλοί (cf. 96, 107).

181 *spol* P 122 τά γε τεύχε' ἔχει, 125 κλυτὰ τεύχε' ἀπήυρα.

182 *vex* P 126 s. Sul passo e sul motivo v. Segal 1971, 18-21.

Hektor però si ritira tra i compagni¹⁸³ e consegna ad essi le armi che ha conquistato.

Glaukos rimprovera per la seconda volta Hektor in relazione alla morte di Sarpedon¹⁸⁴: arriva a chiamarlo φύξιλιν, indegno del suo κλέος ἔσθλόν (P 143), gli rinfaccia di non avere il coraggio di affrontare Aias, perché questi sarebbe più forte di lui¹⁸⁵. Hektor replica rivendicando il proprio valore, ma attribuendo al *noos* di Zeus il potere di concedere la vittoria o di spingere in fuga chi combatte (*excit fav* P 177 s.). È comunque il suo giorno (P 180 πανημέριος) e gli restano ancora altre imprese da compiere, con cui dimostrare di non essere un κακός.

Dopo una parentesi all'esercito¹⁸⁶, Hektor esce momentaneamente dalla battaglia per indossare le armi di Achilleus, in una scena di vestizione breve, ma comunque magnificata dall'ampliamento (le armi sono un dono degli dei a Peleus), che si conclude con una anticipazione sul destino di Achilleus (*arma* P 186, 192-97). Ma ancor più vicina è la morte di Hektor, proprio nel momento della sua massima gloria, e lo stesso Zeus ne compiangere ora la sorte (P 198-212 *Odyrmos*): proprio perché la sua fine è imminente, Zeus concede a Hektor ancora una gloria straordinaria (*fav* P 206 μέγα κράτος ἐγγυαλίξω) e interviene direttamente ad adattargli le armi¹⁸⁷, a infondergli spirito guerriero e forza eccezionale¹⁸⁸.

Hektor rientra nella battaglia ancora come un *aristeuon*: si leva il suo grido d'attacco (P 213 βῆ ῥα μέγα ἰάχων), appare splendente nelle armi di Achilleus (P 213 s. ἰνδάλλετο δέ σφισι πάσι || τεύχεσι λαμπόμενος), poi rivolge agli alleati dei Troiani una parentesi, in cui li esorta ad attaccare, e promette a chi riesca a strappare agli Achei il corpo di Patroklos metà dell'armatura di Achilleus: ne avrà anche, di conseguenza, gloria pari alla sua. Dall'altra parte gli Achei si vedono in difficoltà di fronte al nuovo assalto, e in particolare Aias, rivolgendosi a Menelaos, dice di temere per la propria vita, identificando il pericolo in Hektor, che diviene ai suoi occhi una

183 Hektor, come già altre volte si è visto, fa il contrario di ciò che si richiede a un *aristeuon* (P 129 ἄψ ἐς ὄμιλον ἰὼν ἀνεχάζεθ' ἐταίρων). E poi ad Aias è dedicata la similitudine del leone che difende i suoi cuccioli (P 133-36): gli avversari del leone sono un gruppo, e quindi per Aias gli avversari sono i Troiani e non Hektor da solo.

184 P 142-68. La prima volta è avvenuto subito dopo la morte dell'eroe licio (Π 537-48). Hektor dopo il rimprovero aveva condotto un attacco (Π 552 s.), che però si era concluso con la fuga di Hektor e dei Troiani e insieme ad essi dei Lici (Π 657 s., 659-62), perché Zeus aveva suscitato viltà nel campione troiano (Π 656). Gli Achei erano riusciti infine a spogliare Sarpedon.

185 P 166-68 οὐκ ἐτάλασσας || στήμεναι ἄντα κατ' ὄσσε ἰδὼν ... || οὐδ' ἰθὺς μαχέσασθαι, ἐπεὶ σέο φέρτερός ἐστι (*sur*). Cf. anche P 174 Αἴαντα πελώριον οὐχ ὑπομείναι.

186 P 184-87. Cf. la parentesi di Z 111-15, prima che Hektor esca dalla battaglia per recarsi in città. *ivn* (*arma*) P 210 Ἔκτορι δ' ἤρμοσε τεύχε' ἐπὶ χροῖ.

188 *excit* P 210-12 δὺ δέ μιν Ἄρης || δεινὸς ἐνυάλιος, πλησθεν δ' ἄρα οἱ μέλε' ἐντός || ἀλκῆς καὶ σθένεος.

«nube di guerra»¹⁸⁹. Menelaos chiama a raccolta i capi achei, che serrano le file. Hektor conduce all'attacco i Troiani¹⁹⁰.

Zeus ora interviene a favore degli Achei, perché ha a cuore le sorti del corpo dell'*aristeuon* caduto (P 268-73), ma i Troiani riescono comunque a trascinare il corpo (P 277, 286 s., 289 s.), finché non si scontrano con la furia di Aias (P 278-87)¹⁹¹. Poi, nella sequenza delle uccisioni, protagonista rimane Aias, mentre Hektor, che pure tenta di colpirlo, uccide Schedios (P 304-311) e infine è costretto alla ritirata insieme agli altri campioni troiani (P 316). Si prospetta una rotta, ma anche in questo caso al di fuori dei piani di Zeus (P 321 ὑπὲρ Διὸς αἴσαν): Apollon interviene a richiamare Aineias e a ricordargli che il favore di Zeus è ancora per i Troiani¹⁹². A sua volta Aineias richiama Hektor e gli altri capi e riferisce quanto il dio gli ha detto¹⁹³, ma nonostante ciò Hektor non compare negli scontri che seguono intorno al corpo di Patroklos (P 343-423 *Mache*) ed è Aineias che guida l'attacco (P 344).

Si apre ora una nuova sezione dell'*Aristeia* di Hektor, nell'azione volta alla cattura dei cavalli di Achilleus, che già aveva trovato un primo avvio in precedenza. Di nuovo Zeus stabilisce preventivamente i limiti dell'*Aristeia*, prima del nuovo sviluppo – appunto senza esito – del motivo della sottrazione dei cavalli (*subd*), che è legato ancora alla *Monomachia*¹⁹⁴. Zeus compiange il destino dei cavalli immortali di Achilleus: non permetterà che Hektor se ne impadronisca, è sufficiente che abbia le armi di Achilleus per la sua gloria (P 450 ἢ οὐχ ἄλις ὡς καὶ τεύχε' ἔχει καὶ ἐπεύχεται αὐτως;), e concederà ancora ai Troiani – come già aveva stabilito (Λ 193 s.) – la vittoria fino alle navi e fino al tramonto del sole: P 453-55 ἔτι γάρ σφισι κῦδος ὀρέξω || κτείνειν, εἰς ὃ κε νῆας εὐσσέλμους ἀφίκωνται || δύη τ' ἠέλιος καὶ ἐπὶ κνέφας ἱερὸν ἔλθη. Ma Hektor non conosce fino in fondo la volontà di Zeus e tenta inutilmente, insieme con Aineias (e una coppia di eroi minori), di prendere i cavalli. Automedon, che li difende, prega Zeus, che gli dà forza, e chiama in soccorso i due Aiante e Menelaos contro i due eroi troiani (P 513 Ἐκτωρ Αἰνεΐας θ', οἱ Τρώων εἰσὶν ἄριστοι). Hektor fallisce il suo colpo contro

¹⁸⁹ *fur* P 243 s. ἐπεὶ πολέμοιο νέφος περὶ πάντα καλύπτει || Ἐκτωρ. Sull'immagine, che è da confrontare con quella di una moltitudine in azione (p. es. Π 66 κυάνεον Τρώων νέφος), ma anche con quella della morte (Π 350, δ 180 θανάτου δὲ μέλαν νέφος), v. Edwards 1991, 86 s.

¹⁹⁰ P 262 (*in*) Τρώες δὲ προὔτυψαν ἀολλέες: (*duc*) ἦρχε δ' ἄρ' Ἐκτωρ. Al grido di battaglia dei Troiani è dedicata la similitudine del fragore del fiume che alla foce si scontra con la corrente opposta del mare (P 263-65).

¹⁹¹ Aias è nuovamente presentato come il più forte degli Achei, dopo Achilleus (P 278 s.).

¹⁹² *fan* P 331 s. ἡμῖν δὲ Ζεὺς μὲν πολὺ βούλεται ἢ Δαναοῖσι || νίκην.

¹⁹³ *fan* P 338 s. ἀλλ' ἔτι γάρ τις φησι θεῶν ἐμοὶ ἄγχι παραστάς || Ζῆν' ὕπατον μῆστωρα μάχης ἐπιτάρροθον εἶναι.

¹⁹⁴ La sottrazione dei cavalli degli avversari (*subd*) è uno dei motivi conclusivi del tema *Monomachia* o anche delle forme brevi di duello. Cf. p. es. E 25 s., 165, 319-27, 589, N 413 s., Π 506 s.

Automedon, poi, all'arrivo dei due Aiante, desiste definitivamente dal suo proposito e retrocede insieme ai suoi compagni, lasciando sul terreno Aretos.

Athene ora scende sul campo di battaglia a incitare gli Achei e in particolare Menelaos (P 543-81 *Enteuxis*). Zeus stesso l'ha inviata, poiché ha mutato *noos* (P 546 δὴ γὰρ νόος ἐτρέπεται αὐτοῦ). È un nuovo segnale della svolta già stabilita e ormai imminente degli eventi, anche se Menelaos riconosce che l'*Aristeia* di Hektor è ancora in corso col favore di Zeus¹⁹⁵. Menelaos riceve forza da Athene e uccide subito un avversario, che ha una relazione privilegiata con l'*aristeuon* (P 576 s., 589). Dall'altra parte anche Apollon rimprovera e incita Hektor (P 582-92 *Enteuxis*), che torna ad attaccare splendente nelle sue armi (*in* P 592). Lo stesso Zeus interviene personalmente, scuotendo l'egida e dando ancora per il momento la vittoria ai Troiani (*fan* P 596 νίκην δὲ Τρώεσσι δίδου). Nell'*androktasia* Hektor è secondo dopo Poulydamas e ferisce Leitos, mentre il tiro di Idomeneus contro di lui fallisce. A sua volta Hektor prende di mira Idomeneus – sarebbe stato un altro grande successo per lui: P 613 καί κε Τρωσὶ μέγα κράτος ἐγγυάλιξεν –, ma il suo colpo raggiunge e uccide Koiranos.

È il momento di dar corso ai nuovi sviluppi dell'*oime* con l'invio di Antilochos, che dovrà annunciare ad Achilleus la morte di Patroklos (P 626-701 *Angelia*). Il successo dell'azione troiana comunque continua, sempre grazie al favore di Zeus, come fanno Aias e Menelaos¹⁹⁶, e il *furor* di Hektor, che sta per giungere di nuovo alle navi, appare irresistibile e rimane la maggiore preoccupazione degli Achei (P 638 s., 719). Ancora, Hektor è colui che ha le armi di Achilleus¹⁹⁷ e si annuncia così l'odio del campione degli Achei per Hektor (P 710).

Nella battaglia furibonda, che si scatena quando gli Achei riescono a portare via il corpo di Patroklos (P 702-61), è sempre Hektor il protagonista – pur associato ad Aineias – che mette in fuga gli Achei e ne fa strage¹⁹⁸.

Il canto Σ, nel quale dell'*Aristeia* di Hektor rimane solamente un inserto funzionale, inizia con una sequenza tematica che ha come protagonista Achilleus: l'annuncio di Antilochos (*Angelia* Σ 1-22), il lamento per la morte di Patroklos (*Odyrmos* Σ 22-65), l'arrivo di Thetis (*Enteuxis* Σ 65-148). Ma Hektor rimane per il momento l'*aristeuon*.

Antilochos giunge alle navi per recargli la notizia della morte del compagno, ma Achilleus già presagisce ciò che è avvenuto: secondo i suoi consigli Patroklos doveva

¹⁹⁵ P 565 s. (*fur*) ἀλλ' Ἔκτωρ πυρὸς αἰνὸν ἔχει μένος, (*caed*) οὐδ' ἀπολήγει ἥ χαλκῶ δηϊῶων· (*fan*) τῷ γὰρ Ζεὺς κύδος ὀπάξει.

¹⁹⁶ *fan* P 627 Ζεὺς, ὅτε δὴ Τρώεσσι δίδου ἑτεραλκεία νίκην.

¹⁹⁷ P 693. Cf. 472 s. ἀτὰρ τοι ἑταῖρος ἀπέκτατο, τεύχεα δ' Ἔκτωρ ἥ αὐτὸς ἔχων ὤμοισιν ἀγάλλεται Αἰακίδαο.

¹⁹⁸ Hektor e Aineias P 754 s., 758. Nella similitudine lo sparviero che mette in fuga la nube di storni o di cornacchie è uno solo (P 755-57).

solamente respingere il fuoco dalle navi e doveva invece evitare di combattere contro Hektor (Σ 14 μηδ' Ἑκτορι ἴφι μάχεσθαι). Tre sono gli elementi dell'annuncio di Antilochos: a) l'uccisione di Patroklos, b) la lotta per il corpo del caduto, motivo centrale dell'ultima grande azione di Hektor, c) e infine le armi nelle mani di Hektor, che richiamano direttamente il ruolo dell'*aristeuon* (Σ 21 ἀτὰρ τά γε τεύχε' ἔχει κορυθαίολος Ἑκτωρ). Due di questi motivi, l'uccisione (*nec*) e la spoliazione (*spol*), a cui se ne aggiunge un terzo, la strage degli Achei (*caed*), sono i motivi ripetuti che, in una visione retrospettiva, divengono parte della figura di Hektor e cifra della sua *Aristeia*.

Nelle parole che Achilleus rivolge alla madre Thetis, Hektor è il punto di riferimento polemico: è colui che ha ucciso Patroklos (*nec* Σ 82 s.) ed è colui che indossa le sue armi (*spol* Σ 82-85). La sua uccisione, sulle tracce dell'*oime*, diviene ormai il primo motivo di vita per Achilleus (Σ 91-93). E alla morte di Hektor è associata – nelle parole di Thetis – quella successiva di Achilleus (Σ 96). Ancora nelle parole di Achilleus, Hektor è riconosciuto come il protagonista di una *Aristeia* e grande è la strage di Achei da lui compiuta (*caed* Σ 102 s. οἱ δὴ πολέες δάμεν Ἑκτορι δίψ): ma ciò che addolora il campione acheo è la morte di Patroklos e l'unica cosa che egli vuole è vendicarlo, ovvero uccidere colui che l'ha ucciso, Hektor (*nec* Σ 114 s. φίλης κεφαλῆς ὀλετῆρα ... || Ἑκτορα). Hektor di nuovo è colui che veste le armi di Achilleus (*spol*) e impedisce perciò all'eroe acheo di rientrare in battaglia.¹⁹⁹ Ma la menzione delle armi è motivo per annunciare una seconda volta la sua fine imminente²⁰⁰.

Hektor intanto sta conducendo la sua ultima azione da *aristeuon* (Σ 148-164 *Mache*). Ha messo in fuga gli Achei fino alle navi e al mare (*fug* Σ 149 s. ὑφ' Ἑκτορος ἀνδροφόνιο || φεύγοντες)²⁰¹. Ferma gli Achei che stanno portando in salvo il corpo di Patroklos: il suo *furor* è pari a quello del fuoco (*fur* Σ 154 φλογὶ εἴκελος ἀλκήν). Per tre volte tenta di sottrarre il corpo²⁰²: ora attacca, ora resiste

¹⁹⁹ Cf. P 711.

²⁰⁰ Σ 131-33 τὰ μὲν κορυθαίολος Ἑκτωρ || αὐτὸς ἔχων ὤμοισιν ἀγάλλεται· οὐδέ ἔφημι || δηρὸν ἐπαγλαίεισθαι, ἐπεὶ φόνος ἐγγύθεν αὐτῶ.

²⁰¹ Sulla formula Ἑκτορος ἀνδροφόνιο v. Parry 1971, 184-86 (1928, 232-35); Whallon 1979; Sacks 1987, 157-75, 201; Di Benedetto 1994, 137-39. L'epiteto ἀνδροφόνος, collegato ai motivi *fur*, *caed*, *nec* propri dell'*Aristeia*, è distintivo per Hektor (A 242, Z 498, I 351, Π 77, 840, P 428, 616, 638, Σ 149, Ω 509, 724, Hes. fr. 141. 29; unica eccezione in Z 134) e associa ancora una volta l'eroe ad Ares (Δ 441, Hes. *Scut.* 98, *Aithiopsis* fr.1.2, cf. anche l'uso degli epiteti con il medesimo significato ἀνδρειφόντης e βροτολοιγός sempre per il dio della guerra). Per una più ampia discussione in proposito rinvio al mio articolo *Obrimos Ares, obrimos Hektor. Epiteti ed eroi* (in preparazione).

²⁰² *eff* Σ 155 s. Il modulo τρίς μὲν.... τρίς δέ..., (ἀλλ' ὅτε δὴ τὸ τέταρτον...), che qui è in forma ridotta per l'azione di Hektor (155-58), è usato, sempre in relazione all'*Aristeia*, per Diomedes (E 436-39), per Patroklos (Π 702-05, 784-85) e per Achilleus (Σ 228 s., Υ 445-47, Φ 176 s.). Cf. anche φ 125-28. Sull'uso del modulo, v. Fenik 1968, 46 s.; Daraki 1981;

sulle sue posizioni, ma mai si ritira, contrariamente a quanto ha fatto spesso in precedenza (Σ 160 ὀπίσω δ' οὐ χάζετο πάμπαν). È come un leone (Σ 161 s.) e anche il valore dei due Aiante nulla può contro di lui. Se riuscisse a prendere il corpo di Patroklos, ne avrebbe una gloria straordinaria (Σ 165 ἄσπετον ἤρατο κύδος). Ma la sua *Aristeia* è alla fine, è tempo per Achilleus di fare la sua prima comparsa²⁰³: nel messaggio di Iris Hektor è ancora l'*aristeuon*, che dopo la *Monomachia* vorrebbe compiere le azioni previste dai motivi *efferre* e *vexare* (Σ 175-77)²⁰⁴. Ma Achilleus con la sua sola presenza terrorizza i Troiani e il corpo di Patroklos sfugge definitivamente alle intenzioni di Hektor.

Il sole tramonta, con un intervento straordinario di Here (Σ 239-41), e finisce la lunga giornata di battaglia: terminata è anche l'*Aristeia* di Hektor e, quando nella nuova assemblea notturna egli crede di poter ancora contare sul favore di Zeus²⁰⁵ e vuole con baldanza affrontare Achilleus²⁰⁶, è ormai solo il suo destino che lo conduce rapidamente verso la morte già da tempo preannunciata. Quello che lo attende è per lui ἡ αἴσιμον ἤμαρ (X 212). L'unico vero *aristeuon* d'ora in poi sarà Achilleus.

4. Nel giorno di Achilleus

Il giorno seguente è ormai il giorno di Achilleus, protagonista della nuova grande

Bannert 1988, 40-57.

203 In X 102 Hektor riconoscerà in questa azione l'inizio dell'*Aristeia* di Achilleus.

204 V. Segal 1971, 23 s. Nel dialogo tra la dea e l'eroe acheo vi sono due riferimenti alla spoliatura di Patroklos e alle sue armi, ma senza che sia fatto il nome di Hektor (*spol* Σ 188 ἔχουσι δὲ τεύχε' ἐκείνοι, 197 ὃ τοι κλυτὰ τεύχε' ἔχονται). Anche Thetis, nella sua missione presso Hephaistos, ricorda nel riepilogo degli eventi l'uccisione di Patroklos, per opera di Apollon a gloria di Hektor (*nec* Σ 454-56), e le armi perdute (*spol* Σ 460 s.).

205 *fan* Σ 293 s. νῦν δ' ὅτε πέρ μοι ἔδωκε Κρόνου πάϊς ἀγκυλομήτεω || κύδος ἀρέσθ' ἐπὶ νηυσί, θαλάσση τ' ἔλσαι Ἀχαιοῦς.

206 Σ 306-09. L'assemblea notturna dei Troiani presenta tratti tematici e funzione narrativa analoghi a quelli dell'assemblea che si era tenuta alla fine del giorno precedente (Θ 485-565), con Hektor che manifesta una sicurezza non diversa, anche se le prospettive di sviluppo dell'azione sono totalmente mutate: egli non è più l'*aristeuon* e mancano quei segni che lo identificavano come tale, nonostante le sue parole. Vi è ora per i Troiani la necessità di una ἐσθλή βουλή - che viene proposta qui da Poulydamas e che rimane inascoltata (Σ 313, ma cf. anche l'introduzione del discorso, 249-53) -, proprio come era avvenuto per gli Achei nella notte precedente. E sono per l'appunto le parole di Poulydamas che evidenziano, in senso opposto a quelle di Hektor di questa come della prima assemblea (i medesimi motivi *exp* e *caed*, ma non più l'incendio delle navi e la strage degli Achei, bensì la presa di Troia e la strage dei Troiani), quali devono essere le attese per il giorno successivo, marcate anche qui dalle insistenti indicazioni cronologiche: Σ 255 ἡὼ δῖαν, 269 αὔριον, 277 πρώϊ δ' ὑπῆροιοι (cf. la prospettiva rovesciata di Hektor, con le medesime formule, 303 s.). Hektor rammenterà poi questo momento, quando si troverà di fronte ad Achilleus, riconoscendo il suo errore e la sua presunzione (*perp* X 99-110).

Aristeia, e bastano le sue imprese e la sua figura a riempire la scena in maniera esclusiva dalla parte degli Achei. Hektor perde naturalmente rilievo, ma rimane ancora un *aristeuon*, almeno come l'*aristeuon* del giorno prima e dei Troiani, e come tale è il punto di riferimento per il nuovo sviluppo degli eventi. E proprio per questo la *Monomachia* finale e la sua uccisione rappresentano il culmine dell'*Aristeia* di Achilleus e, nella concatenazione delle *Aristeiai*, dell'*oime* dell'*Iliade*.

Nell'assemblea della riconciliazione con Agamemnon, Achilleus ricorda la strage degli Achei, con Hektor unico protagonista fra i Troiani (T 63 Ἐκτορι μὲν καὶ Τρωσὶ): anche se nelle parole di Achilleus l'attenzione è rivolta alla *menis*, sono gli effetti di essa, ovvero la disfatta degli Achei ad opera di Hektor e dei Troiani, che la rendono memorabile (T 64 s.). Agamemnon a sua volta riporta in primo piano Hektor e il suo attacco alle navi²⁰⁷. E ancora l'immagine di Hektor *aristeuon* – ovvero la strage da lui compiuta col favore di Zeus²⁰⁸ e l'uccisione di Patroklos²⁰⁹ – suscita il dolore e il *furor* disumano e straordinario del nuovo *aristeuon*, ossia genera la nuova *Aristeia*²¹⁰. Infine, prima che Achilleus dia il via alle sue gesta, la vicenda centrale dell'*Aristeia* di Hektor è rammentata all'eroe acheo dalle parole di Xanthos, il cavallo che parla per intervento di Here, e, seppure la spoliatura di Patroklos sia attribuita genericamente ai Troiani e la sua uccisione ad Apollon, il κῦδος è di Hektor (T 411-414).

Inizia la battaglia tremenda, a cui partecipano anche gli dei, e Achilleus, fin dal primo apparire sulla scena, cerca subito lo scontro con Hektor (Υ 75-78), che è l'avversario per eccellenza dell'*aristeuon*. Il duello è rinviato dall'intervento di Apollon, che spinge prima Aineias contro Achilleus. Ma, dopo questo primo evento, Hektor sembra ritornare alla dimensione del giorno precedente, quando, in parallelo alla parnesi di Achilleus agli Achei, egli rivolge a sua volta una esortazione ai Troiani, in cui si dichiara pronto ad affrontare Achilleus (Υ 371 τοῦ δ' ἐγὼ ἀντίος εἶμι), del quale riconosce comunque il *furor* (Υ 371 s.). Deve intervenire Apollon a dissuaderlo, perché Hektor non può affrontare Achilleus, o meglio non può affrontarlo solo davanti a tutti, come di regola fa un *aristeuon* (Υ 376 προμάχιζε), ed è quindi costretto a rientrare tra le file dei Troiani (Υ 377, 379).

Si apre una lunga e incontrastata *androktasia* del solo Achilleus: l'ultima vittima della sequenza è Polydoros, che tenta di mostrare la sua *arete* con piglio che ricorda le imprese degli eroi più grandi (*fur* Υ 412 θῦνε διὰ προμάχων). È questi il giovanissimo fratello di Hektor e la sua morte rappresenta il punto di partenza per un

207 *caed* T 134 s. μέγας κορυθαίολος Ἐκτωρ ἥ Ἀργείους ὀλέεσκεν ἐπὶ πρυμνῆσι νέεσσιν.

208 T 203 s. (*caed*) νῦν δ' οἱ μὲν κέαται δεδαιγμένοι, οὓς ἐδάμασσαν ἥ Ἐκτωρ Πριαμίδης, (*fav*) ὅτε οἱ Ζεὺς κῦδος ἔδωκεν.

209 *nec* T 210 s. ἑταίρου τεθνηῶτος ἥ ... δεδαιγμένος ὀξεί χαλκῷ.

210 (*fur*) *caed* T 214 ἀλλὰ φόνος τε καὶ αἶμα καὶ ἀργαλέος στόνος ἀνδρῶν.

nuovo sviluppo, che interrompe l'*androktasia* e che ridà a Hektor un ruolo nell'azione²¹¹. Nella consueta sequenza di motivi che permettono la concatenazione delle azioni, Hektor vede l'uccisione del fratello, è preso dal dolore e muove contro Achilleus (*in* Υ 422 ἀντίος ἦλθ' Ἀχιλλῆϊ), con due tratti che ricordano ancora un *aristeuon*, il cenno alla lancia che brandisce e la similitudine del fuoco che illustra il suo assalto (*fur* Υ 423 ὄξυ δόρυ κραδάων φλογὶ εἴκελος). Achilleus lo vede e balza incontro all'avversario, che riconosce come l'uccisore di Patroklos (*nec* Υ 426 ὄς μοι ἑταῖρον ἔπεφνε). Il movimento di avvicinamento dà inizio alla *Monomachia* tra Hektor e Achilleus. È questo solo un primo breve saggio con cui il cantore prepara il suo uditorio²¹². Contro il recente ordine di Apollon, che nel nuovo sviluppo tematico sembra non contare più, Hektor affronta Achilleus e replica alle sue parole di sfida senza paura²¹³. Anche se è ben consapevole dei rapporti di forza²¹⁴, spera ancora nelle alterne sorti di Ares. Ma questa è l'*Aristeia* di Achilleus, il momento della grande *Monomachia* non è ancora venuto, e l'esito sarebbe scontato: solo l'intervento di Apollon permette a Hektor di scampare alla morte²¹⁵. L'appuntamento è solo rinviato, come annuncia lo stesso Achilleus nella *iactatio* finale.

Fino alla *Monomachia* in cui trova la morte, Hektor scompare dall'azione, lo spazio è tutto per le imprese di Achilleus, e semmai sono altri eroi troiani che, oltre al fiume Skamandros, tentano di fermarne l'avanzata e il *furor*. Ma lo scontro con Hektor rimane costantemente l'obiettivo ultimo di Achilleus²¹⁶. In particolare il giorno dell'*Aristeia* di Hektor è ricordato a segnare il tempo dell'*Aristeia* di Achilleus (Φ 5 ἤματι τῷ προτέρῳ, ὅτε μαινέτο φαίδιμος Ἴκτωρ), e infine il campione acheo, in un momento drammatico, riconosce nel campione troiano l'*aristos* per mano del quale è onorevole morire²¹⁷.

Dopo le imprese di Achilleus del canto Φ, si prepara la *Monomachia* tra i due campioni. Hektor, in contrapposizione ai Troiani, che in massa fuggono dentro le mura della città, rimane fuori davanti alle porte fermato dalla *moira*²¹⁸. È il primo segnale

211 La relazione di parentela o di altro genere è un elemento consueto che determina la concatenazione dei duelli. V. Fenik 1968, 162.

212 V. Duban 1981, 113-15. Sulla funzione di questo primo duello minore come «anticipatory echo» v. Fenik 1968, 214; Edwards 1987, 50 s.

213 *prov* Υ 430 οὐ ταρβήσας. Per contro cf. Υ 380 ταρβήσας. L'indicazione οὐ ταρβήσας introduce la replica di Diomedes alle parole di vanto (*iacti*) di Pandaros (E 286) e di Paris (Λ 384), dopo che questi l'hanno colpito.

214 Hektor sa bene che Achilleus gli è superiore: Υ 434 οἶδα δ' ὅτι σὺ μὲν ἐσθλός, ἐγὼ δὲ σέθεν πολὺ χεῖρων, 436 χειρότερός περ ἐών. Cf. anche X 40, 158.

215 In Υ 445-47 si ripropone il modulo τρὶς μὲν... τρὶς δέ..., ἀλλ' ὅτε δὴ τὸ τέταρτον..., ma questa volta è Achilleus l'*aristeuon* che muove all'assalto.

216 Cf. Φ 96, 134 s., 225, 294-97.

217 Φ 279 s. ὡς μ' ὄφελ' Ἴκτωρ κτείνειν δς ἐνθάδε γ' ἔτραφ' ἄριστος: || τῷ κ' ἀγαθός μὲν ἔπεφν', ἀγαθὸν δέ κεν ἐξενάριξε.

218 X 5 s. Ἴκτορα δ' αὐτοῦ μείναι ὀλοῖη μοῖρα πέδησεν || Ἰλίου προπάροιθε

dell'imminente duello, componente del motivo che prevede la descrizione dell'avvicinarsi dei contendenti, che qui avrà un ampio e articolato sviluppo. Achilleus avanza con gli attributi dell'*aristeuon*, ma anche Hektor non è del tutto privo di essi. Attende a piè fermo (*man* X 36 ἐστήκει), bramoso di combattere (X 36 ἄμοτον μεμαῶς Ἀχιλλῆϊ μάχεσθαι)²¹⁹, così come lo rappresentava Aias quando ancora Hektor era l'*aristeuon*²²⁰. Priamos, dalle mura, supplica il figlio di non affrontare Achilleus *da solo* in duello, ovvero come un *aristeuon*, e di ritirarsi in città²²¹. Allo stesso modo Hekabe, in una duplicazione della supplica, vorrebbe che Hektor non affrontasse Achilleus come πρόμος, riparando dentro le mura²²². L'eroe troiano non dà retta né all'uno né all'altra (X 78, 91), ma attende a piè fermo l'avversario (*man* X 92 μίμν'), non si ritira (*ced* X 96 οὐχ ὑπεχώρει). Un'ampia similitudine con un serpente illustra la sua azione e non gli mancano neppure i tratti del *furor* (X 96 ἄσβεστον ἔχων μένος). Anche il lungo monologo che segue, in cui Hektor in due sequenze sembra voler rinunciare al duello attraverso la fuga o attraverso un patto²²³, si conclude con la decisione due volte ripetuta di affrontare Achilleus²²⁴. Alla prova

πυλάων τε Σκαιάων. Per l'espressione cf. anche Δ 517, λ 292, (T 94). Il motivo della *moira* annunzia il duello e il suo esito funesto: cf. E 613 s. (Aphios viene ucciso da Aias), 628 s. ὄρσεν... μοῖρα κραταιή (duello Sarpedon-Pelepos), N 602 s. τὸν δ' ἄγε μοῖρα κακῆ θανάτοιο τέλοσδε (duello Menelaos-Peisandros), Φ 82 s. (Lykaon). Cf. anche, con largo anticipo rispetto all'uccisione nel duello, M 116 s. (Asios, che viene ucciso da Idomeneus, N 383-89). In direzione opposta, prima del duello con Aias, Helenos aveva annunziato a Hektor che non era per lui destino morire in quello scontro: H 52 οὐ γάρ πώ τοι μοῖρα θανεῖν καὶ πότμον ἐπισπεῖν. Sul motivo v. Morrison 1997, 282 s.

219 Cf. X 218 μάχης ἄατόν περ ἔόντα.

220 N 80 Ἔκτορι Πριαμίδῃ ἄμοτον μεμαῶτι μάχεσθαι. Cf. anche Hes. *Scut.* 361 μάχης ἄμοτον μενεαίνων.

221 X 38 s. μή μοι μίμνε... ἀνέρα τοῦτον || οἶος ἄνευθ' ἄλλων (*man*). X 56 ἀλλ' εἰσέρχαιο τεῖχος (*ced*).

222 X 84 s. ἄμυνε δὲ δήϊον ἄνδρα || τεῖχος ἐντὸς ἐών, μὴ δὲ πρόμος ἴστασο τούτῳ. Il termine πρόμος può definire l'*aristeuon* e la sua azione sia in duello che in battaglia (O 293 Hektor, λ 493 Neoptolemos) oppure il campione che si offre di combattere in una singolar tenzone con un campione avversario (Γ 44, H 75, 116, 136).

223 *perp* X 99-130. Se nella prima sequenza del monologo è l'idea di ritirarsi (*ced* X 99) che viene scartata, nella seconda il tentativo di proporre un patto all'avversario comporterebbe un'azione in contraddizione con la natura di un *aristeuon*, ovvero Hektor dovrebbe spogliarsi delle armi (X 111 s., 124 s.), rovesciando il motivo della vestizione che fa di un eroe un *aristeuon* ed esponendosi alla furia di Achilleus come una donna (X 125 ὧς τε γυναῖκα). Un'analoga deposizione delle armi precede una supplica in battaglia in Φ 49-51 (Lykaon) e in ξ 276-80 (nella *Mache* in Egitto del falso racconto di Odysseus). Per il rovesciamento del motivo *arma* cf. la scena in cui Apollon determina la fine di Patroklos e della sua *Aristeia*, privandolo delle armi (Π 793-804).

224 X 108-10 πολὺ κέρδιον, 129 s. βέλτερον. Fenik 1978, 83 individua nel monologo – e pure nella similitudine che precede – gli elementi che sottolineano la debolezza di Hektor, il quale si appresta a combattere non per «a firm decision to fight, coming from the hearth», e perciò la successiva fuga di Hektor troverebbe qui una anticipazione e una motivazione. Ma Hektor dopo il monologo attende l'avversario a piè fermo, anche se il motivo è espresso da una

dei fatti Hektor però cede: come sappiamo l'*aristeuon* di questo giorno non è lui, ma Achilleus, e, quando questi si avvicina, Hektor si lascia prendere dalla paura e fugge. Il motivo dell'avvicinamento dei due contendenti si trasforma in una fuga e in un inseguimento spettacolari, che divengono quasi un agone e sembrano non avere mai termine (X 136-66, 188-207). Anche gli dei assistono a ciò che sta accadendo e lo stesso Zeus si interessa alla sorte di Hektor, per cedere però a quanto è stabilito dal destino e per siglare poi con le bilance d'oro l'ἄϊσιμον ἧμαρ del campione troiano. A questo punto Apollon, che tante volte ha favorito Hektor, deve abbandonare il suo protetto ed entra invece in azione Athene, che inganna Hektor nelle sembianze di Deiphobos, ferma la sua fuga e lo spinge ad affrontare Achilleus²²⁵. La dea anticipa così il suo ruolo nel duello²²⁶, che per la morte di un *aristeuon* prevede accanto all'azione di un eroe l'intervento di un dio²²⁷.

Col verso formulare di transizione, che chiude l'avvicinamento tra i due avversari, si passa alla *Monomachia* (X 248-404). Nelle parole di sfida che precedono lo scontro, Hektor si dichiara pronto ad affrontare l'avversario²²⁸, mentre Achilleus ricorda ancora l'*Aristeia* del campione troiano e la strage degli Achei²²⁹, e al tempo stesso richiama il ruolo di Athene²³⁰. Il primo colpo di Achilleus va a vuoto e Hektor ha ancora il tempo di menare vanto dell'errore dell'avversario (*iact* X 278-89). Ma intanto Athene rende la lancia ad Achilleus, senza che Hektor se ne accorga (*iuv* X 276 s.). E quando il suo colpo, che pure va a segno, è respinto dallo scudo divino di Achilleus²³¹ e non trova più vicino a sé Deiphobos a fornirgli una seconda lancia, Hektor riconosce

sola parola (*man* X 131 μένων). È l'azione successiva, l'avanzata da *aristeuon* di Achilleus (*in fur* X 131-35), che produce una nuova reazione in Hektor e una nuova sequenza narrativa in cui questi si volge alla fuga (cf. la reazione di Hektor di fronte all'avanzare fiero di Aias all'inizio della singolar tenzone, H 208-18).

225 Cf. l'azione di Ares, che in E 561-64 spinge Menelaos a combattere, perché venga ucciso da Aineias.

226 Nella *Monomachia* l'azione di Athene è limitata a un breve intervento a favore di Achilleus, ma qui compie ciò che di norma un dio fa con i suoi protetti, ovvero spinge Hektor a combattere, senza però infondergli *menos* e senza mutarne le forze e l'aspetto, due motivi essenziali del tema *Enteuxis* in relazione all'*Aristeia*.

227 X 216-18 Athene annuncia la morte di Hektor ad opera sua e di Achilleus, v. già O 613 s., e inoltre X 176, 270 s., 446. Cf. Σ 454-56, T 413 s. morte di Patroklos ad opera di Apollon (Π 791 s.) e di Hektor; Y 94 Aineias a proposito di un precedente duello con Achilleus, con l'intervento di Athene; T 416 s., X 359 s. morte di Achilleus ad opera di Apollon e di Paris (come era narrato nella *Aithiopsis*, *Arg.* 16, *Apoll. Ep.* 5. 3; cf. anche *Sim. fr.* 11. 7 s. W, v. Pavese 1995, 9-11). Inoltre N 434, (Π 543).

228 X 252 s. νῦν αὐτέ με θυμὸς ἀνῆκε || στήμεναι ἀντία σεῖο.

229 X 271 s. (*caed*) κήδε' ἐμῶν ἐτάρων οὐς ἔκτανες (*fur*) ἔγχει θύων.

230 X 270 s. οὐ τοι ἔτ' ἔσθ' ὑπάλυξις, ἄφαρ δέ σε Παλλὰς Ἀθήνη || ἔγχει ἐμῷ δαμάα.

231 Non è più necessaria per le armi di Achilleus la menzione della loro origine divina. Cf. in particolare Y 261-72.

che gli dei della sua *Aristeia*, Zeus e Apollon, l'hanno abbandonato (*iuv* X 301-03) e che Athene l'ha ingannato (X 299). È venuto il tempo di morire, ma proprio per questo Hektor non cessa di pensare da *aristeuon*, ovvero alla morte si deve accompagnare il *kleos* di una grande impresa che giungerà ai posteri: X 304 s. *μη μὰν ἀσποῦδί γε καὶ ἀκλειῶς ἀπολοίμην, ἥ ἀλλὰ μέγα ῥέξας τι καὶ ἔσσομένοισι πυθέσθαι*²³².

Hektor sguaina la spada e si lancia contro Achilleus con un paragone che per l'ultima volta illustra il suo assalto, secondo le regole del motivo applicato a un *aristeuon*, e che in filigrana suona come antifrastico: egli è come un'aquila che si getta su un agnello o su una lepore (*in fur* X 306-11). Ma ben altro rilievo ha l'assalto del vero *aristeuon* che ormai lo sta per colpire. Il richiamo alle armi di Patroklos e alla sua uccisione ritorna in connessione diretta con la morte di Hektor, per ripresentarsi subito nelle prime parole di vanto di Achilleus²³³.

Un ultimo riconoscimento della grandezza di Hektor si compie dopo la sua morte, quando gli Achei si fanno intorno al suo corpo per infierire su di esso. Grande è la loro ammirazione²³⁴ e ben vivo è il ricordo dell'incendio delle navi²³⁵. Anche Achilleus riconosce che Hektor nella sua *Aristeia* ha causato più mali agli Achei di tutti gli altri Troiani insieme: X 380 *ὅς κακὰ πόλλ' ἔρρεξεν ὄσ' οὐ σύμπαντες οἱ ἄλλοι*. Ora che è morto, sembra vana la difesa di Troia²³⁶ e grande è la gloria che Achilleus ha ottenuto²³⁷, per aver ucciso il campione che i Troiani onoravano come un dio.

Venezia

Alberto Camerotto

- ²³² Cf. X 110 *ὀλέσθαι ἐὺκλειῶς*. Per l'*aristeuon* il *kleos* e la morte in battaglia sono un binomio inscindibile, come dice lo stesso Achilleus nella formulazione paradigmatica di I 410-16 (cf. anche la fraseologia di Tyrt. 12,31-34, che esprime un'idea analoga, anche se in una prospettiva diversa). Alla gloria del duello tra i posteri Hektor pensa anche in H 87-91 (ma in questo caso è l'avversario che dovrebbe morire e dargli gloria), v. Bassett 1923, 117-27.
- ²³³ X 322 s. *χάλκεα τεύχεα ἥ καλά, τὰ Πατρόκλοιο βίην ἐνάριξε κατακτάς, 331 Πατροκλή' ἐξεναρίζων*. Cf. anche X 347 *οἶα ἔργας*.
- ²³⁴ X 370 s. *οἱ καὶ θηήσαντο φυῆν καὶ εἶδος ἀγητόν ἥ Ἔκτορος*. Ancora ammirazione per Hektor e la sua azione nell'*Aristeia* (*caed*) è nelle parole di Hermes che si presenta a Priamos come uno dei Mirmidoni (Ω 391-94). Si tratta invece di odio da parte degli Achei per le uccisioni compiute da Hektor, nel lamento di Andromache in Ω 736-39.
- ²³⁵ *exp* X 374 *ὅτε νῆας ἐνέπρησεν πυρὶ κηλέω*.
- ²³⁶ X 383 *ἢ καταλείψουσιν πόλιν ἄκρην τοῦδε πεσόντος*. Cf. X 56-76 (la supplica di Priamos, che precede il duello, stabilisce già una diretta consequenzialità tra la morte di Hektor e la fine di Troia), Ω 728 s. (Andromache associa in sequenza la caduta di Troia e la morte di Hektor, difensore della città). Sulla relazione narrativa tra la morte di Hektor e la caduta di Troia v. Schadewaldt 1966, 157; Schein 1997, 354 s.
- ²³⁷ X 393 *ἠράμεθα μέγα κῦδος*. Cf. X 57 s., 207, 217 s.

Bibliografia

- Aloni 1998 A. Aloni, *Cantare glorie di eroi. Comunicazione e performance poetica nella Grecia arcaica*, Torino 1998.
- Baltes 1983 M. Baltes, *Zur Eigenart und Funktion von Gleichnissen im 16. Buch der Ilias*, A&A 29, 1983, 36-48.
- Bannert 1988 H. Bannert, *Formen des Wiederholens bei Homer*, Wien 1988.
- Bassett 1921 S.E. Bassett, *The Function of the Homeric Simile*, TAPhA 52, 1921, 132-147.
- Bassett 1923 S.E. Bassett, *Hektor's Fault in Honor*, TAPhA 54, 1923, 117-127.
- Bassett 1927 S.E. Bassett, *The Single Combat between Hektor and Aias*, AJPh 48, 1927, 148-56.
- Camerotto 2001 A. Camerotto, *Aristeia. Azioni e tratti tematici dell'eroe in battaglia*, AevAnt n.s. 1, 2001, 263-308.
- Camerotto 2003 A. Camerotto, *Le storie e i canti degli eroi*, QU 74 (103), 2003, 9-31.
- Camerotto 2004 A. Camerotto, *Cinghiali eroici*, in *Animali tra zoologia, mito e letteratura nella cultura classica e orientale*, Atti del Convegno di Venezia 22-23 Maggio 2002, a c. di E. Cingano, A. Gheretti, L. Milano, Venezia 2004.
- Cantilena 1995 M. Cantilena, Recensione a Di Benedetto 1994, RFIC 123, 1995, 441-60.
- Combella 1981 F.M. Combella, *The Wish without Desire*, AJPh 102, 1981, 115-19.
- Danek 2002 G. Danek, *Traditional Referentiality and Homeric Intertextuality*, in *Omero tremila anni dopo*. Atti del Convegno di Genova, 6-8 luglio 2000, a c. di F. Montanari, Roma 2002, 3-19.
- Daraki 1981 M. Daraki, *Le héros à μένος et le héros δαίμονι ἴσος. Une polarité homérique*, ASPN 10, 1980, 1-24.
- de Jong 1987 I.J.F. de Jong, *Narrators and Focalizers: The Presentation of the Story in the 'Iliad'*, Amsterdam 1987.
- Di Benedetto 1994 V. Di Benedetto, *Nel laboratorio di Omero*, Torino 1994.
- Duban 1981 J.M. Duban, *Les Duels majeurs de l'Iliade et le langage d'Hector*, Les Etudes classiques 49, 1981, 97-124.
- Edwards 1966 M.W. Edwards, *Some Features of Homeric Craftsmanship*, TAPhA 97, 1966, 115-79.
- Edwards 1987 M.W. Edwards, *Topos and Transformation in Homer*, in *Homer: Beyond Oral Poetry*, ed. by J.M. Bremer, I.J.F. de Jong, and J. Kalff, Amsterdam 1987, 47-60.
- Edwards 1988 M.W. Edwards, *Homer and Oral Tradition: The Formula, Part II*, Oral Tradition 3, 1988, 11-60.
- Edwards 1991 M.W. Edwards, *The Iliad: A Commentary. Volume V: Books 17-20*, Cambridge 1991.
- Edwards 1997 M.W. Edwards, *Homeric Style and Oral Poetics*, in I. Morris and B. Powell (edd.), *A New Companion to Homer*, Leiden 1997, 261-83.
- Faust 1970 M. Faust, *Die künstlerische Verwendung von κύων 'Hund' in den homerischen Epen*, Glotta 48, 1970, 8-31.
- Fenik 1968 B. Fenik, *Typical Battle Scenes in the Iliad. Studies in the Narrative Techniques of Homeric Battle Description*, Wiesbaden 1968.
- Fenik 1978 B. Fenik, *Stylization and Variety: Four Monologues in the 'Iliad'*, in *Homer. Tradition and Invention*, ed. by B.C. Fenik, Leiden 1978, 68-90.
- Foley 1991 J.M. Foley, *Immanent Art: From Structure to Meaning in Traditional Oral Epic*, Bloomington and Indianapolis 1991.

- Franco 2003 C. Franco, *Senza ritegno. Il cane e la donna nell'immaginario della Grecia antica*, Bologna 2003.
- Friedrich 1956 W.H. Friedrich, *Verwundung und Tod in der Ilias. Homerische Darstellungsweise*, Göttingen 1956.
- Frontisi-Ducroux 1986 F. Frontisi-Ducroux, *La cithare d'Achille. Essai sur la poétique de l'Illiade*, Roma 1986.
- Giordano 1999 M. Giordano, *La parola efficace. Maledizioni, giuramenti e benedizioni nella Grecia arcaica*, Pisa-Roma 1999.
- Griffin 1980 J. Griffin, *Homer on Life and Death*, Oxford 1980.
- Hainsworth 1993 B. Hainsworth, *The Iliad: A Commentary. Volume III: Books 9-12*, Cambridge 1993.
- Heiden 2002 B. Heiden, *Structures of Progression in the Plot of the 'Iliad'*, *Arethusa* 35, 2002, 237-54.
- Janko 1992 R. Janko, *The Iliad: A Commentary. Volume IV: Books 13-16*, Cambridge 1992.
- Kirk 1978 G.S. Kirk, *The Formal Duels in Book 3 and 7 of the 'Iliad'*, in *Homer: Tradition and Invention*, ed. by B.C. Fenik, Leiden 1978, 18-40.
- Krischer 1971 T. Krischer, *Formale Konventionen der homerischen Epik*, München 1971.
- Latacz 1977 J. Latacz, *Kampfparränese, Kampfdarstellung und Kampfwirklichkeit in der Ilias, bei Kallinos und Tyrtaios*, München 1977.
- Latacz 1990 J. Latacz, *Omero. Il primo poeta dell'Occidente*, Roma-Bari 1990 (*Homer. Der erste Dichter des Abendlands*, München-Zürich 1989)
- Latacz 2000 J. Latacz, *Zur Struktur der Ilias*, in J. Latacz (ed.), *Homers Ilias: Gesamtkommentar. Prolegomena*, München 2000, 145-57.
- Lilja 1976 S. Lilja, *Dogs in Ancient Greek Poetry*, Helsinki-Helsingfors 1976.
- Lincoln 1975 B. Lincoln, *Homeric Iyssa: 'Wolfisch Rage'*, *Indoger. Forsch.* 8, 1975, 98-105.
- Lord 1960 A.B. Lord, *The Singer of Tales*, Cambridge, Mass. 1960.
- Mainoldi 1984 C. Mainoldi, *L'image du loup et du chien dans la Grèce ancienne d'Homère à Platon*, Paris 1984.
- Martin 1997 R. Martin, *Similes and Performance*, in E. Bakker and A. Kahane (edd.), *Written Voices, Spoken Signs: Performance, Tradition, and the Epic Text*, Cambridge Mass. 1997, 138-166.
- Miller 2000 D.A. Miller, *The Epic Hero*, Baltimore and London 2000.
- Minchin 2001 E. Minchin, *Homer and the Resources of Memory. Some Applications of Cognitive Theory to the 'Iliad' and the 'Odyssey'*, Oxford 2001.
- Minton 1960 W.W. Minton, *Homer's Invocations of the Muses: Traditional Patterns*, *TAPhA* 91, 1960, 292-309.
- Morrison 1992 J.V. Morrison, *Alternatives to the Epic Tradition: Homer's Challenges in the Iliad*, *TAPhA* 122, 1992, 61-71
- Morrison 1997 J.V. Morrison, *Kerostasia, the Dictates of Fate, and the Will of Zeus in the 'Iliad'*, *Arethusa* 30, 1997, 273-96.
- Moulton 1977 C. Moulton, *Similes in the Homeric Poems*, Göttingen 1977.
- Mueller 1984 J. Mueller, *The Iliad*, London 1984.
- Nagy 1976 G. Nagy, *Formula and Meter*, in *Oral Literature and the Formula*, edd. B.A. Stolz and R.S. Shannon, Ann Arbor 1976, 239-72.
- Nagy 1979 G. Nagy, *The Best of Achaeans. Concepts of the Hero in Archaic Greek Poetry*, Baltimore and London 1979.
- Parry 1928 M. Parry, *L'épithète traditionnelle dans Homère*, Paris 1928 (=1971, 1-190).
- Parry 1971 M. Parry, *The Making of Homeric Verse. The Collected Papers of Milman Parry*, ed. by A. Parry, Oxford 1971.
- Patzer 1996 H. Patzer, *Die Formgesetze des homerischen Epos*, Stuttgart 1996.

- Pavese 1991 C.O. Pavese, *L'inno rapsodico: analisi tematica degli Inni omerici*, in *L'inno tra rituale e letteratura*, Atti di un colloquio, AION 13, 1991, 155-78.
- Pavese 1993 C.O. Pavese, *L'inno rapsodico: indice tematico degli Inni omerici*, AION 15, 1993, 21-36.
- Pavese 1995 C.O. Pavese, *Elegia di Simonide per gli Spartiati a Platea*, ZPE 107, 1995, 1-26.
- Pavese 1997 C.O. Pavese, *I temi e i motivi della lirica corale ellenica. Introduzione, analisi e indice semantematici. Alcmene, Simonide, Pindaro, Bacchilide*, Pisa-Roma 1997.
- Pavese 1998 C.O. Pavese, *Nell'officina di Omero e nel laboratorio di un critico letterario*, QU 59 (88) 1998, 153-68.
- Sacks 1987 R. Sacks, *The Traditional Phrase in Homer. Two Studies in Form, Meaning and Interpretation*, New York 1987.
- Schadewaldt 1966 W. Schadewaldt, *Iliasstudien*, Berlin 1966³.
- Schein 1997 S.L. Schein, *The 'Iliad': Structure and Interpretation*, in *A new Companion to Homer*, ed. by I. Morris and B. Powell, Leiden-New York-Köln 1997, 345-59.
- Schröter 1950 R. Schröter, *Die Aristie als Grundform homerischer Dichtung und der Freiermord in der Odyssee*, Diss. Marburg 1950.
- Scott 1974 W.C. Scott, *The Oral Nature of the Homeric Simile*, Lugduni Batavorum 1974.
- Segal 1971 C. Segal, *The Theme of the Mutilation of the Corpse in the Iliad*, Leiden 1971.
- Singor 1995 H.W. Singor, *Eni Prôtoisi Machesthai. Some Remarks on the Iliadic Image of the Battlefield*, in *Homeric Questions*, ed. by J.P. Crielaard, Amsterdam 1995, 183-200.
- Taplin 1992 O. Taplin, *Homeric Soundings: The Shaping of the 'Iliad'*, Oxford 1992.
- Thornton 1984 A. Thornton, *Homer's Iliad: its Composition and the Motif of Supplication*, Göttingen 1984.
- Trapp 1960-61 R.L. Trapp, *Ajax in the 'Iliad'*, CJ 56, 1960-61, 271-75.
- van Wees 1997 H. van Wees, *Homeric Warfare*, in *A New Companion to Homer*, ed. by I. Morris and B. Powell, Leiden 1997, 668-93.
- Vermeule 1979 E. Vermeule, *Aspects of Death in Early Greek Art and Poetry*, Berkeley and Los Angeles 1979.
- Whallon 1979 W. Whallon, *Is Hektor Androphonos?*, in *Arktouros: Hellenic Studies presented to B.M.W. Knox*, ed. by G.W. Bowersock, W. Burkert, M.C.J. Putnam, Berlin 1979, 19-24.